

Caritas della Diocesi di Mantova

Osservatorio delle povertà e delle risorse



Report attività svolte nel 2018

Introduzione

La speranza dei poveri non sarà mai delusa



«Mettere in gioco la speranza»

Report attività 2018

«La speranza dei poveri non sarà mai delusa». Questa citazione del Salmo 9 dà il titolo al messaggio di Papa per la terza giornata mondiale dei poveri e le conferisce un'intonazione e un orizzonte di riflessione. Francesco pone la speranza al cuore della “giornata” e ci invita a farlo a nostra volta come Chiesa e come comunità civile come atto coraggioso e necessario.

Oggi la speranza sembra essere uscita dall'orizzonte del nostro tempo. Tante sono le esperienze di frustrazione, le attese tradite, le occasioni mancate, che quasi non ci permettono quella “ragionevole” speranza che ci apre al futuro, che muove i nostri passi, che ci spinge a non demordere.

La speranza è qualcosa di difficile da riconoscere e da vivere. È più semplice ridurla ad un atteggiamento di ottimismo, ad una attitudine a vivere con senso costruttivo, positivo, le difficoltà, nella constatazione che davanti alle avversità è più utile non piangerti addosso, non rimanerne schiacciati e tentare di fare qualcosa per migliorare le condizioni. È un modo di rendere la speranza qualcosa di più abbordabile, ragionevole, a misura d'uomo e delle sue capacità.

Eppure comprendiamo che essa è qualcosa di più di questa “misura del ragionevole”. La speranza è una “sete” più profonda e più complessa, che queste considerazioni non toccano. C'è, infatti, una dimensione di attesa, una disposizione alla ricezione, che noi che poveri non siamo non conosciamo fino in fondo perché troppo preoccupati a trattenere il benessere che abbiamo nell'angoscia di aumentarlo. Sperimentiamo la paura di perderlo e ad essa, talvolta, reagiamo con uno sforzo di ottimismo, con un atteggiamento di

costruttiva fiducia nelle nostre forze. Siamo saturi e quindi meno ricettivi, meno disponibili ad accogliere perché troppo impegnati a trattenere.

Se la speranza ha una dimensione di attesa, di apertura, essa si concretizza nell'esperienza dell'incontro. Le donne e gli uomini di speranza sono coloro che sanno incontrare e, dunque, accogliere in un atteggiamento operoso e vigile.

Chi ha esperienza di incontro con i poveri sa che essi vivono la dimensione dell'attesa. Non sono in quella condizione di saturazione a cui prima si accennava e si mantengono ricettivi. È questa la ragione per la quale l'essere povero è una condizione necessaria per leggere la Bibbia, per questo motivo Dio ha rivelato la Sua sapienza ai piccoli, ai poveri, agli ultimi, mentre ai dotti, ai sapienti, ai potenti, saturi di scienza, sapere umano e ricchezze, non ha potuto farlo perché ha trovato cuori chiusi, induriti, respingenti.

I poveri vivono nella speranza che le loro sofferenze un giorno possano finire e sono in attesa che ciò accada. Attendono qualcuno, perché qualcuno è necessario, che sappia guardarli con occhi diversi e superare le invisibili barriere che impediscono, oltre ciò che appare come straniero e diverso e che ci fa paura, di incontrare una persona, una storia, una vita.

Questa speranza, concreta ed esperibile, assume il volto dei discepoli di Gesù e della loro capacità di vedere, dietro il volto di ogni persona, specie se povera, afflitta e sofferente, il volto di Cristo. Nel loro farsi prossimo esprimono quella premura che Dio ha verso ciascuno dei suoi figli.

**Siamo meno
ricettivi, meno
disponibili ad
accogliere
perché troppo
impegnati a
trattenere**



Dio ascolta, interviene, protegge, difende, riscatta



«Mettere in gioco la speranza»

Report attività 2018

Francesco richiama ad una pedagogia divina nel rapporto col povero per la quale Dio ascolta, interviene, protegge, difende, riscatta. Ad essa siamo invitati a rifarci e ad essa s'ispira l'azione dei nostri Centri di Ascolto.

Siamo invitati ad essere generatori di “segni di speranza” per i poveri che vivono accanto a noi perché le espressioni ecclesiali di Carità fanno parte integrante della missione evangelizzatrice della Chiesa: “La promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo, al contrario, manifesta il realismo della fede cristiana e la sua validità storica. L'amore che dà vita alla fede in Gesù non permette ai suoi discepoli di rinchiudersi in un individualismo asfissiante, nascosto in segmenti di intimità spirituale, senza alcun influsso sulla vita sociale”¹.

Il papa prosegue indicando che: “la speranza si comunica anche attraverso la consolazione, che si attua accompagnando i poveri non per qualche momento carico di entusiasmo, ma con un impegno che continua nel tempo. I poveri acquistano speranza vera non quando ci vedono gratificati per aver concesso loro un po' del nostro tempo, ma quando riconoscono nel nostro sacrificio un atto di amore gratuito che non cerca ricompensa”².

Questo appuntamento ormai tradizionale di diffusione dei dati rilevati dai Centri di Ascolto della Chiesa mantovana che si sono messi in rete è l'occasione per dare insieme uno sguardo alle nostre comunità e alle fatiche che tante persone attorno a noi vivono a causa dei percorsi di ingiustizia che quotidianamente generano esclusione e povertà. Non si tratta di statistiche o di generalizzazioni che spersonalizzano e tecnicizzano una realtà fatta di incontri, ascolto, cammini che si accompagnano nel tempo, da tanto tempo. Il rapporto

1 Cfr. Francesco, *La speranza dei poveri non sarà mai delusa*, messaggio del Santo Padre per la III Giornata mondiale dei poveri, n. 6

2 Ibidem, n. 7

aiuta a dare uno sguardo complessivo alla realtà in cui viviamo e invita a tenere sempre alto il livello di attenzione nelle nostre comunità affinché l'impegno che assieme, Chiesa e comunità locale, possiamo esprimere sia capace di costruire comunità sempre più attente, accoglienti, fraterne.

Da ultimo, questa giornata invita a rimettere al cuore della sollecitudine al servizio del povero la sua speranza, a non e-luderla, a non il-luderla, a non de-luderla, tre parole con la stessa radice latina: ludus, gioco. Mettere in gioco la speranza significa non rimuoverne l'urgenza, non giocare con essa, ma assumere la responsabilità di una presenza che non sia improvvisata, residuale o semplicemente occasionale. La Chiesa mantovana ha scelto di assumere la responsabilità di una presenza quotidiana, fianco a fianco del povero, attraverso le sue comunità parrocchiali e rinnova con slancio e con determinazione la sua volontà a rimanervi assieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.



mettere in gioco la speranza

La rete Caritas



Figura 1: Ubicazione dei punti di rilevazione dell'Osservatorio diocesano.

La rete dei Centri di Ascolto che fa confluire i propri dati all’Osservatorio diocesano si è arricchita di un nuovo punto di rilevazione presso la parrocchia di Bancole di Porto Mantovano. Lo sforzo di ampliamento della rete di rilevazione è proseguito anche nel corso del 2018 ed ha dato origine al coinvolgimento della parrocchia di Goito che con i primi mesi del 2019 ha cominciato a conferire i dati di attività alla piattaforma della Caritas diocesana e i cui dati saranno disponibili a partire dal prossimo anno. Pertanto la rete di rilevazione copre le seguenti zone:

- a Mantova, con tre punti di rilevazione:
 - il Centro di Aiuto alla Vita
 - il Centro di Ascolto di CASA San Simone (gestito dall’associazione Agape onlus)
 - il luogo di ascolto presso la parrocchia di Frassino (gestito in collaborazione con l’Associazione Agape onlus)
- tre sono i punti di rilevazione gestiti dall’Associazione San Lorenzo onlus:
 - Gonzaga
 - Pegognaga
 - Suzzara
- due sono i punti di rilevazione dell’Associazione San Benedetto onlus:

- Poggio Rusco
- Quistello
- a Castiglione delle Stiviere opera il Centro Marta Tana
- e i centri di Ascolto parrocchiali:
 - Asola
 - Bancole di Porto Mantovano
 - Castel Goffredo

Con gli attuali strumenti, è possibile non solo quantificare gli accessi ai centri di Ascolto della rete, ma anche descrivere le situazioni e i bisogni presentati da coloro che chiedono aiuto. I dati che si presentano, sono frutto di una raccolta sistematica e continuativa degli accessi e forniscono una descrizione per difetto della consistenza dei fenomeni di povertà e di emarginazione del territorio.

La continuità nel tempo della raccolta dati consente di fornire indicazioni sulle tendenze di evoluzione dei fenomeni nel corso del tempo e dà una rappresentazione preziosa di tali realtà altrimenti sfuggenti e di difficile descrizione.

L'apporto dei volontari in servizio

«Mettere in gioco la speranza»

Report attività 2018

I servizi della rete Caritas sono resi col concorso fondamentale di tante persone che a titolo gratuito prestano la loro opera e donano il loro tempo affinché i servizi possano essere resi con regolarità.

Si tratta di un servizio continuativo, spesso a cadenza settimanale o con più turni settimanali. Non ha carattere occasionale e testimonia una dedizione e l'assunzione di responsabilità da parte di tante persone delle nostre parrocchie e della comunità civile.

I centri Caritas, infatti, sono dei luoghi della Chiesa, luoghi di Chiesa, che esprimono il carattere diffuso della responsabilità verso i poveri dei battezzati ma non sono frequentati esclusivamente da credenti perché sono una frontiera di incontro quotidiano anche con tanti non credenti che nella solidarietà al povero condividono uno spazio comune di collaborazione e di corresponsabilità.

Sono dunque delle soglie di incontro, di prossimità, di scambio e di dono: il bene comune esige uno spazio comune, un luogo nel quale il dialogo tra le persone avviene a partire dalle diversità, che s'incontrano, si contagiano, si confrontano.

L'impegno continuativo di tante persone esprime anche il carattere non residuale della scelta al servizio al povero che contraddistingue le comunità: l'attenzione al povero non è qualcosa che si attiva una volta assicurate altre prerogative più importanti o urgenti, ma intende essere una tensione costitutiva, fondamentale, identitaria, di ciò che sono le comunità cristiane della Chiesa di Mantova. L'impegno all'organizzazione di segni permanenti di aiuto al

povero, assume quindi il senso di una responsabilità alla presenza che si mantiene nel tempo come una priorità.

Nel 2018 nei centri della rete Caritas hanno operato 782 volontari che hanno offerto oltre 93'000 ore di servizio gratuito: **messe in fila producono un tempo superiore a 10 anni.** Questi valori mettono in luce il carattere prevalentemente relazionale del servizio svolto dai centri Caritas che contraddice un retaggio che ancora persiste e tendente ad identificare l'azione Caritas legata prevalentemente all'aiuto materiale. Dovendo ragionare in questi termini, il bene maggiormente distribuito alle persone è il tempo: tempo per essere in relazione, tempo per sostenere, tempo per accompagnare. È dato in modo immediato nel contatto diretto, ma giunge anche per altre vie da coloro che, lavorando 'dietro le quinte', permettono ai servizi di poter essere resi.

Infatti, anche il gesto più semplice di distribuire un capo di abbigliamento richiede una serie di passaggi e di cura non affatto banali o semplici: qualcuno ha donato, altri hanno raccolto, altri ancora hanno smistato, selezionato, immagazzinato ed infine distribuito.

La cura di questi passaggi, il tempo che essi necessitano, rappresentano il valore aggiunto dell'azione dei centri Caritas. Ciò che viene materialmente donato, infatti, sia esso un pasto, un capo di abbigliamento, l'accesso alla doccia, non hanno in sé il potere di cambiare e di risolvere le situazioni complesse delle persone che ne beneficiano. Solo la relazione, nei significati che essa trasmette, assume e scambia con la persona ha questa possibilità.

Centro	volontari	h/sett	h/anno	anni	Media h/sett
Associazione Agape – San Simone	326	521	27.165	3,101	1,598
Associazione San Lorenzo	223	420	21.840	2,493	1,883
Associazione San Benedetto	74	213	11.066	1,263	2,878
Associazione Marta Tana	58	244	11.712	1,337	4,207
Centro di Aiuto alla Vita di Mantova	55	322	16.800	1,918	5,855
Parrocchia di Castel Goffredo	21	28	1.460	0,167	1,333
Parrocchia di Frassine – Ass. Agape	19	30	1.564	0,179	1,579
Parrocchia di Bancole	16	43	2.242	0,256	0,372
Totali	792	1.821	93.849	10,713	2,299

Tabella 1: il servizio dei volontari nei centri della rete

L'attività dei Centri di Ascolto nel 2018



4.400 situazioni
4,3% persone o famiglie
1.039 nuovi

	Uomini	Donne	Totale
Italiani	50,2%	49,8%	27,2%
Stranieri	41,9%	58,1%	72,8%
Totale	44,2%	55,8%	

Tabella 2: riepilogo 2018, cittadinanza e sesso

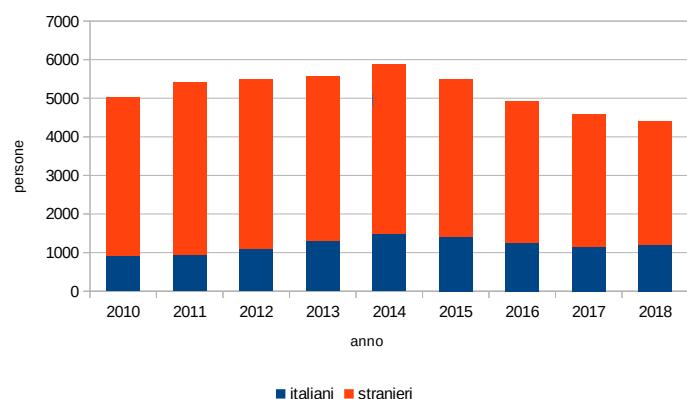


Figura 2: andamento dell'utenza nella serie storica.

Nel corso dell'anno si è registrato l'accesso di 4.400 situazioni (persone e famiglie) nei punti della rete Caritas. Rispetto al 2017 si registra una lieve flessione del 4,3% di utenza risultante dal bilanciamento tra l'aumento di italiani (+4,6%) e la diminuzione degli stranieri (-7,6%).

Gli italiani rappresentano oltre un quarto di tutte le situazioni incontrate (27,2%), mentre quella femminile prevale al 55,8% rispetto all'utenza maschile. È da notare che l'utenza italiana si ripartisce equamente rispetto al genere, per gli stranieri, invece, si registra una discreta preponderanza delle donne sugli uomini.

Nella serie storica si registra una diminuzione degli accessi per il quarto anno consecutivo, anche se essa appare attenuarsi rispetto a quanto registrato in passato.

Se si considerano i primi accessi, ovvero coloro che per la prima volta sono stati intercettati dai servizi della rete, si osserva che su 4.400 accessi, 1.039 hanno coinvolto situazioni conosciute nel corso dell'anno, il 23,6% del totale, di cui 264 erano italiani.

È interessante osservare che 601 (57,8%) su 1.039 primi accessi si sono registrati a Mantova che rappresenta l'area col maggior turnover di utenti nei suoi tre centri di ascolto. Ciò non sorprende, dal momento che nel Capoluogo sono ubicati la maggior parte dei servizi di mobilità, abitativi e di accoglienza, che fungono da attrattori delle situazioni di povertà e di disagio del territorio.

Rispetto all'utenza complessiva, i primi colloqui si distribuiscono in maniera analoga rispetto alla composizione per cittadinanza e per sesso.

Tra i primi colloqui la cittadinanza italiana risulta essere quella più frequente rispetto alle altre, segno che sono numerosi i nuovi casi di italiani che approdano per la prima volta ai centri di ascolto.

Si segnala la ripresa dei flussi dal Brasile, fenomeno che in passato aveva assunto proporzioni ragguardevoli, che coinvolge numerosi casi di aspiranti cittadini discendenti di avi italiani trasferitisi in Brasile tra la fine del '800 e gli inizi del '900.

Resta di un certo rilievo l'immigrazione di cittadini dai paesi dell'est europeo, prevalentemente donne, che si inseriscono nel mercato dei servizi alla persona e alle famiglie come badanti o collaboratrici domestiche.

cittadinanza	v.a.
1 Italia	264
2 Marocco	188
3 Georgia	92
4 Brasile	70
5 Nigeria	60
6 Pakistan	45
7 Ghana	40
8 Romania	32
9 Ucraina	32
10 India	24

Tabella 3: prime dieci cittadinanze tra gli utenti conosciuti nel 2018

Residenza

Nella maggioranza dei casi l'utenza incontrata è residente nei comuni della provincia, a testimonianza che le situazioni di povertà incontrate sono radicate nel territorio. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, chi si ricolge ai centri Caritas sono nostri concittadini e non persone appena giunte tra noi. La quota dei residenti è più elevata tra gli italiani che tra gli stranieri. Residuale risulta l'utenza con residenza in altre province italiane, mentre più consistente appare il gruppo di coloro che non hanno iscrizione anagrafica in alcun comune

	tutti		italiani		stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Residenti in provincia	3.567	81,85%	983	91,36%	2.584	78,73%
Da altre province	158	3,63%	66	6,13%	92	2,80%
Senza residenza	633	14,53%	27	2,51%	606	18,46%
Totali	4.358	100,00%	1.076		3.282	
Copertura sui censiti			99,05%			

Tabella 4: ubicazione della residenza anagrafica

DISTRETTO	v.a.	%
Mantova	1.160	32,97%
Suzzara	885	25,16%
Guidizzolo	785	22,31%
Ostiglia	462	13,13%
Asola	152	4,32%
Viadana	74	2,10%
TOTALE PERSONE CON DATO	3.518	100,00%
copertura sui censiti		98,63%

Tabella 5: distribuzione dei residenti nei distretti socio-sanitari

COMUNE	v.a.	COMUNE	incidenza su 1000 abitanti
Mantova	774 Quingentole		33,276
Castiglione delle Stiviere	731 Castiglione delle Stiviere		30,839
Suzzara	474 Quistello		27,883
Quistello	154 Motteggiana		24,854
San Benedetto Po	142 Suzzara		22,240
Poggio Rusco	110 San Benedetto Po		20,399
Pegognaga	106 Poggio Rusco		16,549
Castel Goffredo	100 Mantova		15,667
Gonzaga	93 San Giacomo delle Segnate		15,656
Porto Mantovano	72 Pegognaga		15,053
media provincia			8,669

Tabella 6: incidenza dell'utenza sulla popolazione residente nei comuni della provincia misurata in **utenti ogni mille residenti**

italiano. Si tratta di cittadini prevalentemente stranieri, con qualche caso che coinvolge italiani. In questo gruppo di utenti è più facile riscontrare situazioni di grave emarginazione sociale che saranno approfondite in seguito. Si registra, però, specie presso i centri attorno al Capoluogo, una crescente domanda di accesso all'iscrizione anagrafica da parte di persone che altrimenti rischierebbero di perderla. Nel solo centro di CASA San Simone nel 2018 erano oltre 60 le persone iscritte all'anagrafe con domicilio presso l'indirizzo di Via Arrivabene 47, un livello mai raggiunto in passato e segno della crescente difficoltà per molti a mantenere livelli di autonomia e di accesso ai diritti sociali di base, garantiti dall'iscrizione anagrafica.

La maggior parte dei residenti si concentra attorno al Caoplugo. Dal distretto sociale di Mantova (formato da 14 comuni) proviene circa un terzo degli utenti residenti nella nostra provincia, seguono il distretto di Suzzara e quello di Guidizzolo. Ultimo è il distretto di Viadana che in parte si trova nel territorio della Diocesi di Cremona e, dunque non è completamente rilevato.

Un dato di particolare interesse riguarda l'incidenza dell'utenza dei centri di ascolto rispetto alla popolazione residente. Questo dato mette in relazione il numero dei residenti nei comuni della provincia di Mantova rispetto agli utenti che hanno avuto accesso alla rete dei centri Caritas ed è calcolato come utenti ogni mille residenti nel comune. È un indicatore dell'intensità dei fenomeni di povertà e di esclusione sociale dei comuni della provincia e tiene conto della distribuzione territoriale dell'utenza (in particolare degli stranieri), dell'articolazione territoriale dei servizi, della capacità delle comunità locali di

attivare reti di sostegno e di solidarietà capaci di contenere e sostenere le situazioni di disagio sociale.

Si osserva che benché Mantova sia il comune dal quale provengono il maggior numero di utenti residenti (774), presenta una incidenza di 15,667 utenti ogni mille abitanti, inferiore rispetto ad altri comuni, un dato comunque quasi doppio dell'incidenza media della provincia. Al vertice di questa graduatoria si trovano i comuni di Quingentole, Castiglione delle Stiviere e Quistello.

In media in provincia il dato sull'incidenza dell'utenza sui residenti si assesta su 8,669 utenti ogni mille residenti, poco meno dell'1% della popolazione residente in provincia.

Età

I profili delle età tendono a descrivere situazioni molto diversificate tra italiani e stranieri e tra uomini e donne.

Si osserva che l'utenza italiana è prevalentemente composta da persone con età medie più elevate rispetto agli stranieri. Emblematico in tal senso la differenza tra le mode statistiche: l'intervallo di età più frequente tra gli italiani è tra 45 e 49 anni, mentre per gli stranieri è 35-39 anni.

Gli italiani sono quindi mediamente molto più anziani degli stranieri e questo determina anche un fattore di maggior vulnerabilità in ordine alle opportunità di reinserimento nel mondo del lavoro.

	Moda < media >		
Tutta la rete	35 - 39 < 35,13 >		
	45 - 49 < 40,50 >		
Stranieri	35 - 39 < 33,35 >	Moda < media >	
		Italiani	Stranieri
Uomini	40 - 44 < 35,53 >	50 - 54 < 42,31 >	40 - 44 < 32,82 >
Donne	30 - 34 < 34,83 >	35 - 39 < 38,72 >	50 - 54 < 33,73 >

Tabella 7: incidenza dell'utenza sulla popolazione residente nei comuni della provincia misurata in **utenti ogni mille residenti**

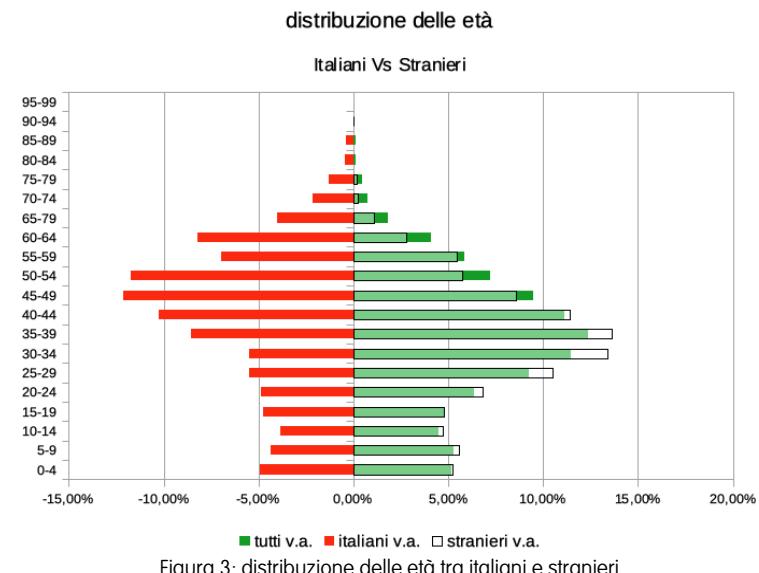


Figura 3: distribuzione delle età tra italiani e stranieri

Più sfumato è invece il divario delle età rispetto al genere. Gli uomini (età media: 35,53 anni) sono tendenzialmente più anziani delle donne (età media: 34,83 anni).

In generale, gli uomini italiani (con una media di 42,3 anni) sono la categoria con l'età media più elevata rispetto agli omologhi stranieri (32,8 anni): circa 10 anni più giovani.

La situazione registrata nel 2018 vede un aumento di età da parte delle donne straniere con una moda statistica nell'intervallo 50-54 anni, ovvero di dieci anni più anziane degli uomini stranieri, imputabile all'incremento nella presenza di donne immigrate dall'est europeo disponibili nel mercato dell'assistenza alle persone anziane.

cittadinanza	v.a.	%
ITALIANI	1.195	27,16%
<i>di cui con doppia cittadinanza</i>	154	3,50%
STRANIERI	3.205	72,84%
	4.400	

Tabella 8: riepilogo situazione cittadinanza degli stranieri

Cittadinanza

Gli italiani sono la prima nazionalità tra le cittadinanze rappresentate nell'utenza Caritas, sia in termini complessivi, sia tra coloro che sono stati incontrati per la prima volta nel corso dell'anno.

Tra i cittadini italiani una quota di circa il 3,5% del totale è rappresentata da persone con doppia cittadinanza. Si tratta sia di nuovi italiani, stranieri che sono da tempo in Italia ed hanno chiesto il riconoscimento della cittadinanza (per residenza, per adozione, per matrimonio), sia di stranieri di discendenti italiani che si sono visti riconoscere la cittadinanza per «ius sanguinis». Tra i 154 casi rilevati segnaliamo la presenza di circa 72 persone con cittadinanza dal Marocco, e 29 dal Brasile, 11 dalla Tunisia.

La presenza nella rete Caritas degli stranieri non segue in modo omogeneo la distribuzione delle medesime nazionalità tra i residenti in provincia. Ciò è dovuto ad un complesso di fattori che comprendono:

- la normativa sul soggiorno secondo la legge italiana e la facilità con cui è possibile ottenere il permesso di soggiorno (per i cittadini comunitari è molto più agevole rispetto ai cittadini extracomunitari straniero rispetto a coloro che posseggono il solo permesso di soggiorno)
- le caratteristiche delle comunità etniche presenti in provincia, della loro coesione interna, della capacità di attivare forme e processi di solidarietà reciproca, del grado di interazione con la comunità locale, ...
- la matrice culturale di provenienza e la possibilità di integrarsi in modo armonico con la cultura maggioritaria, ...

Vi sono provenienze che accedono ai centri di ascolto della rete Caritas in misura maggiore alla presenza relativa tra i residenti in provincia. Tra queste citiamo i cittadini dal Marocco, dal Ghana, Nigeria e Georgia.

Vi sono stranieri che accedono ai centri della rete Caritas proporzionalmente alla loro presenza tra gli stranieri residenti in provincia (come ad esempio Tunisia ed Ucraina).

Vi sono, infine, stranieri che accedono alla rete Caritas in modo molto ridotto rispette alla presenza relativa tra i residenti in provincia: sono i casi dei cittadini rumeni, indiani ed albanesi.

Nazionalità	v.a.	%	incidenza rete caritas	residenti in provincia	Inc. Prov.
MAROCCO	1.136	26,52%	35,39%	6.995	13,17%
GHANA	297	6,93%	9,25%	1.530	2,88%
NIGERIA	223	5,21%	6,95%	1.255	2,36%
GEORGIA	196	4,58%	6,11%	398	0,75%
TUNISIA	144	3,36%	4,49%	1.108	2,09%
ROMANIA	132	3,08%	4,11%	8.312	15,65%
UCRAINA	130	3,04%	4,05%	1.986	3,74%
ALBANIA	91	2,12%	2,83%	3.550	6,69%
INDIA	87	2,03%	2,71%	9.074	17,09%
PAKISTAN	86	2,01%	2,68%	1.983	3,73%

Tabella 9: prime dieci nazionalità straniere: incidenza sui residenti e nella rete Caritas

Questo disallineamento tra presenza nella rete Caritas e presenza tra i residenti in provincia è un indicatore (per quanto approssimato) del livello di integrazione nella comunità locale.

Gli stranieri che si rivolgono ai centri di ascolto sono prevalentemente in regola con le norme sul soggiorno: posseggono quindi un regolare permesso di soggiorno.

Tuttavia, non sempre il cittadino straniero che soggiorna regolarmente in Italia detiene un permesso di soggiorno in corso di validità poiché i tempi per il rilascio e il rinnovo delle domande si allungano e, pertanto, nelle more di queste procedure, il cittadino straniero è in una fase di incertezza nella quale, pur non essendo irregolare, non ha la sicura consapevolezza dell'orizzonte temporale e delle condizioni di validità della sua regolare permanenza nel territorio italiano.

Per questo motivo, possiamo individuare tre situazioni:

stranieri	v.a.	%	% sui rispondenti
sicuramente in regola	1.775	56,42%	60,54%
- di cui comunitari	107		
in attesa	659	20,95%	22,48%
altro	158	5,02%	5,39%
sicuramente non in regola	340	10,81%	11,60%
- di cui comunitari	55		
non specificato, non risponde	214	6,80%	
copertura	98,16%		

Tabella 10: situazione degli stranieri in merito alle norme sul soggiorno

1. *stranieri sicuramente in regola* con le norme di soggiorno (coloro che hanno un permesso di soggiorno o condizioni tali da rendere sicura la regolare presenza nel territorio italiano);
2. *stranieri sicuramente non in regola* (ovvero persone che vivono condizioni soggettive ed oggettive tali da non rendere possibile al momento una regolare permanenza in Italia);
3. *stranieri in una condizione di sospensione* perché in attesa di una risposta in ordine all'ottenimento di un regolare permesso di soggiorno. In questa categoria si trovano sia richiedenti asilo, che nelle more delle procedure

di esame della loro domanda sono autorizzati al soggiorno, sia persone che hanno chiesto il rilascio o il rinnovo di un permesso di soggiorno e attendono la conclusione dell'iter di esame della richiesta.

Le persone sicuramente non in regola rappresentano poco meno del 12% degli stranieri che hanno specificato la loro situazione, mentre le persone sicuramente in regola rappresentano oltre il 60% dei casi. Una quota rilevante di situazioni, pari a oltre il 22%, è in attesa di una risposta sul rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno e si trova in una condizione di attesa.

In generale, dunque, solo una parte minoritaria degli stranieri che chiedono aiuto alla rete dei centri Caritas si trova in condizione di irregolarità giuridica. Ciò configge con una rappresentazione del fenomeno migratorio che, purtroppo, da tempo, indugia nella sovrarappresentazione delle situazioni di irregolarità giuridica rispetto ad una situazione di immigrati che sono generalmente ben inseriti nel contesto locale e ne contribuiscono allo sviluppo economico e sociale.

Situazione familiare

L'utenza dei centri di Ascolto presenta una struttura analoga a quella della popolazione provinciale per quanto riguarda la presenza delle persone coniugate e in vedovanza, mentre si discosta per i casi dei nubili e di coloro che sono separati/divorziati. In questo caso si osserva che gli utenti che vivono forme di fallimento del legame matrimoniale sono quasi tre volte più presenti di quanto non si riscontri nella generalità della popolazione. Ciò induce a ritenere

Stato civile	% di chi risponde	% Istat Provincia
Coniugato / a	49,44%	49,07%
Celibe / Nubile	38,09%	44,29%
Separato / a legalmente	5,68%	3,39%
Divorziato / a	3,75%	
Vedovo / a	3,04%	3,25%
totale	4.358	
rispondenti	4.209	
copertura	96,58%	

Tabella 11: Situazione utenza rispetto allo Stato Civile

Coniuge / partner convivente	v.a.	%	% su resp.
Convivente	1.710	39,24%	46,94%
Non convivente	1.882	43,18%	51,66%
Non specificato	51	1,17%	1,40%
Non risponde	715	16,41%	
Totale	4.358		
Tot. Risp.	3.643		
copertura	83,59%		

Tabella 12: Situazione di convivenza del coniuge/partner

Con chi vive	Tutta le rete		italiani		stranieri	
	v.a.	% risp.	v.a.	% risp.	v.a.	% risp.
In nucleo con propri familiari e parenti	3.003	73,46%	708	69,34%	2.295	74,83%
In nucleo con altri	495	12,11%	34	3,33%	461	15,03%
Solo	474	11,59%	246	24,09%	228	7,43%
Presso istituto, comunità, ...	104	2,54%	30	2,94%	74	2,41%
Altro	12	0,29%	3	0,29%	9	0,29%
Non specificato	270		55		215	
totale	4.358		1.076		3.282	
tot. rispondenti	4.088		1.021		3.067	
copertura	93,80%					

Tabella 13: Situazione di convivenza

che il fallimento del legame matrimoniale costituisca un fattore di fragilizzazione sociale che, sovente, conduce le persone in condizione di povertà.

Nel concreto, si osserva un aumento dell'esposizione al rischio di esclusione abitativa e si determina una diminuzione delle risorse economiche disponibili, che conduce a forme di sospensione dell'autonomia economica. Poco meno di un quarto delle persone divorziate/legalmente separate convive con un nuovo partner, mentre nella maggior parte dei casi si fronteggia questa situazione da soli e, quindi, con meno sostegni di carattere economico e sociale.

La maggior parte degli utenti convive in nucleo con propri familiari e con parenti. Questa situazione è molto più marcata per gli stranieri, per i quali i fenomeni di ricongiungimento familiare sono fattori di stabilizzazione e di attivazione delle reti di prossimità e di solidarietà.

Un fattore piuttosto significativo riguarda la condizione di coabitazione con altri, che coinvolge circa 500 situazioni. Tale condizione è molto più marcata per gli stranieri rispetto agli italiani. Circa il 15% delle situazioni degli stranieri vive in nucleo con soggetti esterni alla propria famiglia, ovvero ospita o è ospitata.

Questo dato è un segnale della difficoltà che molti nuclei stranieri vivono in ordine al mantenimento o all'accesso ad un alloggio ed espone, spesso, i figli minori a situazioni di coabitazione in cui non è garantita la necessaria integrità e serenità del nucleo familiare.

Circa 500 persone vivono una condizione di solitudine. Tale stato incide maggiormente tra gli italiani rispetto agli stranieri ed è un indicatore di forte fragilizzazione sociale che spesso si associa ad età più avanzate e quindi in una condizione di maggior difficoltà a restare nel mondo del lavoro.

La presenza di figli minori conviventi ricorre per circa il 47% dell'utenza, con una quota decisamente superiore per i nuclei stranieri, che sono anche mediamente più numerosi di quelli italiani.

Solo il 37% degli italiani ha figli minori conviventi in conseguenza dell'età media più elevata e della generale condizione di denatalità che caratterizza la nostra società. Come si nota nella tabella corrispondente, i nuclei stranieri superano quelli italiani nelle categorie 3 o 4 figli minori.

Stima delle persone raggiunte dalla rete Caritas

Dai profili descritti nei paragrafi precedenti è possibile anche operare una stima del numero complessivo di persone raggiunte direttamente o indirettamente dalla rete dei servizi Caritas.

Rispetto alle tipologie di convivenza, si osserva una maggiore incidenza di persone sole tra gli italiani (34,1%) rispetto a quanto si rileva tra gli stranieri (7,42%), mentre per questi ultimi è maggiore l'incidenza di nuclei famigliari con più di un componente. Per contro si è già osservato come la condizione di coabitazione (l'essere ospitato od ospitante) coinvolge con maggior frequenza

numero figli	TOTALI		ITALIANI		STRANIERI	
	v.a.	% su resp	v.a.	% su resp	v.a.	% su resp
1	614	37,60%	120	40,82%	494	36,89%
2	588	36,01%	114	38,78%	474	35,40%
3	297	18,19%	42	14,29%	255	19,04%
4	93	5,70%	10	3,40%	83	6,20%
5	26	1,59%	5	1,70%	21	1,57%
Oltre 5 nuclei con figli minori conviventi	15	0,92%	3	1,02%	12	0,90%
nuclei senza figli minori conviventi	1.633	47,01%	294	36,89%	1.339	50,02%
1841	52,99%		503	63,11%	1.338	49,98%

Tabella 14: presenza nei nuclei di figli minori.

	TOTALI		ITALIANI		STRANIERI	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
numero di convivenze in famiglie con più di un componente	3.602	88,11%	772	75,61%	2.830	92,27%
numero di nuclei mononucleari	474	11,59%	246	24,09%	228	7,43%
altre tipologie	12	0,29%	3	0,29%	9	0,29%
nuclei senza informazioni	270		55		215	
totale nuclei dichiaranti	4.088		1.021		3.067	
nuclei senza coabitazioni	3.593	87,89%	987	96,67%	2.606	84,97%
nuclei in coabitazione con altri	495	12,11%	34	3,33%	461	15,03%
nuclei con figli minori conviventi	1.633		294		1.339	
totale persone raggiunte	12.268		2.872		9.396	
media componenti	2,815		2,670		2,863	

Tabella 15: stima delle persone raggiunte dai servizi della rete Caritas

gli stranieri ed è indice di una maggior difficoltà nell'accesso all'abitazione dovuta, sia per i requisiti richiesti per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica (in primis la residenza continuativa nei comuni della regione di almeno 5 anni), sia per la ritrosia dei proprietari alla locazione degli stranieri, ma anche a causa dei livelli dei salari più bassi della media per gli stranieri a cui s'aggiunge un maggiore tasso di precarietà dei contratti.

Possiamo stimare che siano oltre 12.000 le persone raggiunte direttamente dai servizi della rete Caritas, un valore che rappresenta il 2,98% della popolazione della provincia e il 2,51% dei nuclei residenti.

Se si analizzano i dati Istat riferiti al 2018, si osserva che nei comuni fino a 50.000 abitanti non afferenti ad aree metropolitane, l'incidenza della povertà assoluta è stimata attorno al 5,7% delle famiglie (il 7,2% l'incidenza della povertà relativa). Considerando questo dato come valido anche per la provincia di Mantova, si osserva come nella rete dei centri di Ascolto Caritas che conferiscono dati all'Osservatorio delle povertà transiti circa il 50% della povertà assoluta statisticamente rilevata.

	v.a.	% su resp.	provincia
Nessun Titolo	426	9,26%	14,85%
Lic. Elementare	542	15,31%	16,92%
Lic. Media inferiore	1.294	36,54%	35,81%
Lic. Media superiore	616	17,40%	35,92%
Diploma Professionale	305	8,61%	
Diploma universitario	79	2,23%	11,38%
Laurea	179	5,06%	
tot. Rispondenti	3.541		

Tabella 16: livello di istruzione

Istruzione e lavoro

L'utenza dei centri Caritas presenta mediamente livelli di istruzione più bassi della media che Istat registra in provincia per la generalità della popolazione residente. Si tratta generalmente di persone straniere provenienti dalle regioni più povere del globo ed a più basso sviluppo economico.

L'istruzione è il fattore più rilevante di integrazione sociale e la migliore arma a contrasto della povertà e una persona meno istruita ha meno possibilità di accesso al mercato del lavoro rispetto ad un'altra istruita. Piuttosto consistente, infatti, e prossima al 15%, è l'area di coloro che non posseggono alcun titolo per non avere completato alcun ciclo di studio.

Sopra la media sono invece le situazioni delle persone con la licenza della scuola primaria di secondo grado, mentre per l'istruzione superiore ed universitaria la percentuale diminuisce sensibilmente.

Tra i laureati e i diplomati una quota consistente riguarda persone provenienti dai paesi dell'est europeo, mentre gli italiani sono molto meno.

La tabella sui livelli di istruzione consente anche di sviluppare un'ulteriore riflessione. Un terzo della popolazione dei centri di ascolto possiede almeno un titolo di studio di scuola secondaria superiore e, quindi, comprende persone che non sono prive di risorse culturali e personali. Tuttavia, quando si pensa all'area della povertà e dell'emarginazione sociale si tende a trascurare tali risorse schiacciando la lettura delle situazioni alla sola dimensione dei bisogni e della loro necessità di soddisfazione. Accanto a politiche di contenimento del disagio e di riduzione del danno sociale, sono necessarie anche azioni capaci di accompagnare e valorizzare l'espressione delle potenzialità che molte persone hanno in sé. Purtroppo il sistema dei servizi non sempre è in grado di sviluppare politiche attive di *empowerment*, limitandosi ad interventi passivi e passivanti capaci di contenere e di ridurre il disagio senza, però, essere in grado di eliminarlo.

L'area della formazione professionale e del miglioramento degli "skill" professionali è invece un importante attivatore di integrazione per una fascia non trascurabile di persone in disagio e in vulnerabilità sociale.

A questo discorso si abbina anche l'analisi della condizione lavorativa e dei redditi riscontrati nelle famiglie incontrate.

Rispetto alla situazione occupazionale si osserva che almeno il 14% degli utenti svolge attività lavorativa con regolari forme contrattuali, ma con redditi insufficienti a garantire per se e per il proprio nucleo una sufficiente condizione di autonomia economica.

Piuttosto elevata è la quota del lavoro domestico delle donne (circa il 15% del totale) in una provincia come la nostra che presenta tassi di disoccupazione femminile tra i più alti tra le province lombarde. L'occupazione femminile è uno dei principali fattori di integrazione socio economica delle famiglie. Nella ormai decennale esperienza sul microcredito abbiamo potuto constatare come lo sviluppo delle potenzialità delle donne in famiglia sia uno dei fattori che maggiormente incide nella possibilità di fuoriuscita dal disagio di tutto il nucleo familiare.

Analogamente a quanto fin qui visto, si osservano numerose situazioni di famiglie non in condizione di totale indigenza e con redditi talvolta non irrilevanti.

Dunque, accanto a famiglie totalmente prive di fonti di reddito e indigenti, che sono circa il 34% del totale, il profilo di gran lunga prevalente è rappresentato

	v.a.	%
Occupato	616	14,13%
Disoccupato / a	1.918	44,01%
Studente	482	11,06%
Inabile totale o parziale al lavoro	85	1,95%
Pensionato / a	117	2,68%
Casalinga / o	665	15,26%
Altro	371	8,51%
Non specificato	104	2,39%
4.358		

Tabella 17: occupazione

fascia di reddito	v.a.	%	% su resp.
Oltre i 1000,00	451	10,35%	17,33%
Fino a 1000,00	216	4,96%	8,30%
Fino a 900,00	98	2,25%	3,77%
Fino a 800,00	128	2,94%	4,92%
Fino a 700,00	111	2,55%	4,27%
Fino a 600,00	120	2,75%	4,61%
Fino a 500,00	231	5,30%	8,88%
Meno di 300,00	1247	28,61%	47,92%
Non specificato	1756	40,29%	
totale	4358		
totale rispondenti	2602		

Tabella 18: reddito

dalle famiglie monoredito che rappresentano oltre il 58% dell'utenza. Si tratta di nuclei a bassa intensità di lavoro, che beneficiano di qualche forma di assistenza o di previdenza a carattere continuativo e strutturale. Non in condizioni di indegenza assoluta, ma con fonti di reddito insufficienti a garantire condizioni di autonomia.

Crolla la presenza nei centri Caritas per i nuclei con più di un percettore di reddito. Questi dati mettono in luce come l'autonomia economica e sociale dei nuclei familiari sia connessa con la possibilità che nella famiglia, sia la figura maschile, sia quella femminile possano lavorare, confermando il fatto che l'occupazione femminile sia un importante fattore di integrazione sociale ed economica ed un fattore di sviluppo per l'intero territorio.

percettori reddito	v.a.	%	% risp.
nessun percettore	1239	28,43%	34,45%
un percettore	2108	48,37%	58,62%
due percettori	211	4,84%	5,87%
tre e più	38	0,87%	1,06%
Non specificato	762	17,49%	
totale	4358		
totale rispondenti	3596		

Tabella 19: numero di percettori di reddito.

L'emarginazione sociale

Nella fascia della popolazione indigente vi sono situazioni di particolare vulnerabilità che vivono forme estreme di emarginazione ed esclusione sociale. Si tratta delle persone senza dimora. Esse sperimentano forme di povertà estrema con l'esclusione, talvolta "volontaria", dalle reti sociali e dai servizi. Sono persone che per quanto vivano nello spazio pubblico, spesso proprio per strada, vengono anche definite "invisibili", mettendo in luce un evidente paradosso.

Tale invisibilità è dovuta ad una difficoltà nella descrizione dei fenomeni che sottendono questa condizione di vita con una conseguente maggiore difficoltà

a tracciarne i confini e la consistenza numerica delle persone che ne sono afflitte.

In anni recenti, grazie al lavoro svolto in ambito europeo da Feantsa, l'organizzazione ombrello che riunisce le organizzazioni nazionali che si occupano delle persone senza dimora, è stato raggiunto l'accordo per una definizione scientifica della homelessness attraverso ETHOS (European Typology of Homelessness and Housing Exclusion) che ha reso possibile definire uno standard per la quantificazione di questi fenomeni a livello sovranazionale.

In anni recenti si sono susseguite due ricerche nazionali che hanno coinvolto Istat e la principale organizzazione nazionale di servizi per le persone senza dimora (Fio.psd) nel censimento dei servizi e delle persone senza dimora presenti nel nostro paese. Nell'ultima indagine nazionale (2014) si stimavano in 50.724 le persone senza dimora in Italia. Oltre la metà delle quali presenti nelle regioni del Nord (oltre 27mila persone). Poco meno di 20mila erano italiani e la fascia di età prevalente risultava tra i 18-34 anni. Circa 20mila erano coloro che vivevano questa condizione da oltre un anno, quasi 8mila coloro per i quali perdurava da oltre 4 anni.

Maggiore è il tempo di esposizione a questa condizione e più lunghi e complessi devono essere i percorsi di recupero delle persone. L'esposizione alla vita di strada conduce chi ne è colpito a forme di estraniazione e di abbandono sempre più acute e radicate.

Da queste poche annotazioni emerge come la qualità e la tempestività degli interventi possa determinare maggiori possibilità di successo nel reintegro sociale delle persone senza dimora. Purtroppo il panorama dei servizi in questo ambito non sempre è in grado di offrire queste condizioni poiché è ancora troppo sbilanciato sulla risposta ai bisogni primari e poco a forme di accompagnamento sociale e di *empowerment*.

Una risposta troppo sbilanciata sui bisogni primari, infatti, tende a trattenere le persone nel circuito passivo dell'assistenza, allungando i tempi di permanenza e di esposizione al disagio e determinando il radicamento e la complessificazione delle condizioni della persona.

In questo ambito, sia il pubblico, sia il privato, devono ancora compiere quella maturazione culturale che adegui alle acquisizioni scientifiche ottenute nell'osservazione dei fenomeni, notevolmente progredite negli ultimi decenni, le prassi operative dei servizi, togliendo l'incrostazione di antichi retaggi ancorati ai paradigmi obsoleti della meritevolezza, della colpa, della pietà, dell'assistenza.

In provincia di Mantova i centri della rete Caritas stimano in circa 300 le persone in condizione di grave emarginazione intercettate nel corso del 2018. Gran parte di essi, quasi 83% del totale, si concentrano nel comune capoluogo per la presenza dei maggiori servizi ad essi dedicati (mensa, dormitorio, trasporti pubblici, ospedale, ...).

Si tratta di un fenomeno che coinvolge prevalentemente uomini (oltre il 90% dell'utenza), con una presenza di circa una ventina di casi di donne (perlopiù italiane). La vita in strada, infatti, per una donna non rappresenta un'alternativa

Dimora abituale	%
Ha un domicilio	91,46%
Senza dimora	6,75%
Altro	0,69%
Non specificato	1,10%

Tabella 20: rilievo della tipologi di dimora abituale

	persone	italiani	stranieri
Servizi Doccia	302	63	239
Uomini	282	52	230
Donne	20	11	9

Tabella 21: accesso ai servizi doccia tra gli utenti in grave esclusione abitativa

nei casi di esclusione abitativa perché la espone a grave rischio di incolumità fisica. A causa di ciò, le donne sono costrette a sopportare situazioni di disagio acute (magari permanendo per lungo tempo sotto la minaccia di soprusi e violenze) per la mancanza di una valida alternativa.

Gli italiani sono circa il 21% del totale, 63 casi. In questa area di disagio (che coinvolge poco meno del 7% dell'utenza incontrata nella rete Caritas), si annidano situazioni di emarginazione acuta per le quali è richiesto un intervento multidimensionale e non semplicemente riferibile all'erogazione di supporti e di servizi per il soddisfacimento dei bisogni.

La relazione e l'accompagnamento nel tempo rappresentano, infatti, l'unico approccio possibile per determinare sensibili miglioramenti nella condizione delle persone coinvolte.

L'incontro e il colloquio con le persone che si realizza nei Centri di Ascolto consente di entrare in contatto con le vicende di vita delle famiglie e delle persone che ne sono coinvolte. Mediante la raccolta dati il cui standard è stato definito da Caritas italiana diversi anni fa e che è in costante aggioramento, siamo in grado di trarre anche la fisionomia dei bisogni delle persone in alcuni e codificati ambiti (bisogni abitativi, di giustizia, dipendenze, familiari, disabilità, immigrazione, istruzione occupazione povertà economica, salute, ...).

Da questo rilievo emerge una mappa dei bisogni che consente di precisare un quadro della situazione e delle specificità nella condizione degli italiani rispetto a quella degli stranieri, delle donne rispetto agli uomini.

Va anzitutto osservato come la condizione delle persone/famiglie incontrate sia connotata dalla caratteristica della multidimensionalità del disagio, testimoniata dalla presenza di un disagio complesso che tende a toccare diverse aree della vita della persona. Da ciò deriva anche la necessità di modalità d'intervento capaci di cogliere la complessità della situazione e di aggredire i problemi nel loro insieme.

Purtroppo i servizi faticano ancora a comprendere la realtà complessa e multidimensionale delle forme di esclusione sociale e tendono ad appiattirsi sulla sola risposta puntuale al bisogno particolare omettendo di considerare la molteplicità di relazioni e di connessioni che sono implicate nelle situazioni di vita delle persone e che necessitano di forme di accompagnamento e di sostegno più ampie ed articolate.

Il rilievo dei bisogni

Indice di multidimensionalità del disagio	
GENERALE	2,334
Italiani	2,499
Stranieri	2,280
Uomini	2,288
Donne	2,371

Tabella 22: multidimensionalità del disagio

Abbiamo tentato di tradurre questa situazione in un indicatore sintetico (e come tale rozzo) di multidimensionalità del disagio mediante la rilevazione che i Centri di Ascolto svolgono su 10 (+1) aree distinte di bisogno: abitare, giustizia, dipendenze, famiglia, disabilità, immigrazione, istruzione, occupazione povertà salute e un'ultima categoria residuale di bisogni non compresi nelle precedenti.

Emerge che le persone presentano un indicatore medio di 2,334 bisogni, più alto per gli italiani (2,499) rispetto agli stranieri (2,280). Le situazioni degli italiani sono, infatti, tendenzialmente più complesse, con problemi molto radicati nella storia della persona e con un disagio che viene vissuto da più tempo che comporta la necessità di interventi più intensi ed articolati. Non a caso gli italiani sono mediamente più anziani degli stranieri e quindi con minori prospettive di reinserimento nel lavoro.

Anche nella polarità uomo/donna emerge che in linea tendenziale le donne presentano un grado di multidimensionalità del disagio maggiore di quello degli uomini e questo è dovuto alla **maggior dipendenza che esse vivono rispetto agli uomini che determina un aggravio delle condizioni di vita e, di conseguenza, un maggior grado di intensità del disagio vissuto.**

Quanto appena esposto può ulteriormente approfondirsi nell'analisi del tipo di bisogni/aree di disagio rilevate.

In generale si osserva che la condizione di povertà, presente nell'83,75% dell'utenza, è la condizione prevalentemente rilevata: determinata da un'assenza di autonomia economica derivante dalla mancanza o dall'insufficienza dei mezzi di sostentamento.

Tale forma di deprivazione si associa a problemi di occupazione, rilevati nel 57,41% dell'utenza, comunque molto inferiori all'area della povertà. La povertà è quindi connessa con la mancanza o l'insufficienza del lavoro, la comprende, ma in una certa misura la supera. La povertà non si identifica con la sola questione economica, perché si connette con la dimensione sanitaria, sociale e relazionale della persona. Il modello di intervento, pertanto, non può esaurirsi alla sola dimensione dell'autosufficienza economica, dal momento che essa non è l'unico fattore ad intervenire, ma richiede forme di sostegno più ampie capaci di cogliere il complesso delle relazioni che sono implicate.

A seguire alla dimensione occupazionale, troviamo la questione abitativa riscontrata nel 26,66% dell'utenza.

Il quadro complessivo non muta di molto rispetto alla rilevazione del 2017 e si mitiga per la categoria povertà ed occupazione di quasi 2 punti percentuali, con un lieve incremento dei problemi abitativi. Tendono ad aggravarsi le questioni inerenti gli aspetti sanitari con un incremento degli indicatori sia sul tema della salute, sia su quello delle dipendenze, sia sul fronte dei problemi connessi con la disabilità. In lieve aumento anche i problemi relativi alla famiglia e l'istruzione.

La matrice dei bisogni si caratterizza ulteriormente se la si considera per le categorie italiani/stranieri e uomini/donne.

In questo caso emergono sia le condizioni caratteristiche ad ogni categoria, sia la peculiare intensità del disagio rilevato.

	2018	2017	Diff.
POVERTÀ ECONOMICA	83,75%	85,17%	-
OCCUPAZIONE	57,41%	59,75%	-
ABITAZIONE	26,66%	26,17%	+
ISTRUZIONE	17,81%	16,17%	+
FAMIGLIA	16,36%	15,47%	+
IMMIGRAZIONE	8,24%	9,28%	-
SALUTE	9,61%	9,36%	+
ALTRO	6,06%	6,13%	-
DIPENDENZE	3,30%	3,07%	+
GIUSTIZIA	2,46%	2,60%	-
DISABILITÀ	1,72%	0,57%	+

Tabella 23: intensità del disagio calcolato in percentuale sull'utenza dei servizi nella rete Caritas

	totali	italiani	stranieri	Uomini	donne
povertà	83,75%	81,60%	84,49%	80,32%	86,51%
occupazione	57,41%	54,74%	58,31%	54,57%	59,69%
abitare	26,66%	25,28%	27,13%	30,22%	23,86%
istruzione	17,81%	6,41%	21,55%	14,75%	20,24%
famiglia	16,36%	28,16%	12,50%	11,63%	20,12%
immigrazione	8,24%	0,37%	10,82%	8,72%	7,86%
salute	9,61%	19,89%	6,25%	10,96%	8,56%
altri problemi	6,06%	15,89%	2,83%	6,02%	6,09%
dipendenze	3,30%	8,46%	1,62%	5,97%	1,19%
giustizia	2,46%	4,74%	1,71%	3,58%	1,56%
disabilità	1,72%	4,37%	0,85%	2,02%	1,48%

Tabella 24: intensità del disagio nelle diverse aree rilevate

Il disagio economico è più intenso tra gli stranieri ed è molto più elevato per le donne. Analogi discorsi si può fare nell'ambito dei bisogni occupazionali per i quali occorre rilevare come la situazione della nostra provincia si segnala come quella con i più alti tassi di disoccupazione tra le province lombarde sia nella media generale, sia per quanto riguarda l'occupazione femminile.

Rispetto all'abitazione, si osserva che le donne presentano livelli di bisogno abitativo inferiori rispetto agli uomini, mentre presentano una più alta incidenza di problemi familiari. Ciò è dovuto alla maggior dipendenza economica che le donne presentano rispetto agli uomini a cui s'associa anche una più scarsa rete di servizi dedicati. Per una donna è molto più difficoltoso affrancarsi da una situazione di disagio vissuto in famiglia (anche a costo di subire forme di violenza, minaccia per la stessa incolumità personale) per la mancanza di alternative e di sostegni che possano aiutarla a uscirne, pertanto, si osserva come l'intensità del disagio vissuto sia notevolmente maggiore rispetto all'uomo che dispone di maggiori 'opzioni' ed alternative con cui fronteggiarlo.

Il bisogno nell'ambito dell'istruzione è in crescita rispetto al passato ed è spesso connesso con il fenomeno migratorio in reazione alla scarsa conoscenza della lingua italiana. Va detto che su questo fronte occorre investire maggiori energie perché la conoscenza della lingua, la possibilità di esprimersi e di leggere correttamente in italiano sono il requisito base per una buona integrazione degli stranieri e la possibilità che essi possano mettere a frutto le proprie risorse per sé e per la collettività.

Si nota come nelle aree di disagio a più bassa intensità, la situazione degli italiani e degli uomini sia notevolmente peggiore rispetto a quella degli stranieri

e delle donne. Questo testimonia la presenza di situazioni con un disagio più radicato e afferente alla dimensione dell'esclusione sociale con il coinvolgimento di stili di vita (dipendenze e problemi giudiziari), della situazione familiare e della salute.

I servizi offerti

Il 97,6% delle situazioni che si sono rivolte alla rete dei centri di ascolto Caritas ha ricevuto un aiuto diretto, si tratta di 4.296 situazioni su 4.400. L'accesso ai servizi resta, pertanto, il canale preferenziale attraverso il quale le persone e famiglie si rivolgono alla nostra rete.

In realtà i servizi resi, per quanto siano ingenti, rispondono spesso a bisogni materiali la cui soddisfazione non necessariamente determina una significativa fuoriuscita dalla condizione di disagio.

Questo è il motivo per il quale all'erogazione di beni e servizi, attività piuttosto antica e consolidata nel tempo, i centri Caritas hanno sempre più potenziato il servizio di ascolto e di accompagnamento.

La funzione dei centri di ascolto è quella di porsi come elemento di facilitazione tra la famiglia e la rete dei servizi pubblici e privati con lo specifico di svolgere quella necessaria funzione di ritessitura dei rapporti e di prossimità relazionale la cui mancanza è spesso un ostacolo insormontabile che pregiudica l'inizio dei percorsi di aiuto. La famiglia, infatti, chiusa ed isolata con i propri problemi, desiste dall'accedere a forme di sostegno più organico e strutturato preferendo l'accesso a quelle forme di aiuto e di servizio che le sembrano più prossime ed accessibili.

All'aiuto materiale segue, pertanto, la proposta di un affiancamento che riconnetta la famiglia con quella rete di servizi e di prossimità nel territorio verso la costruzione di forme di aiuto coordinate e convergenti che mettono al centro la situazione del nucleo e dei suoi componenti e non solo la soddisfazione dei singoli bisogni.

La principale azione svolta dal centro di ascolto è l'incontro e la relazione con la persona nel tentativo di porre al centro la sua situazione e non solo il bisogno. Tutti i servizi sono quindi anticipati dal contatto tra la persona richiedente e gli operatori del servizio di ascolto allo scopo di definire le finalità e i percorsi che l'accesso ai servizi possono e debbono attivare per conseguire l'obiettivo dell'aumento/ripristino dell'autonomia della persona.

Si struttura un vero e proprio accompagnamento nel tempo delle persone che proseguono la relazione con gli operatori caritas con la definizione di progetti e percorsi di autonomia. In tal senso si osserva come una parte imponente dei servizi tracciati dal sistema sia quello del "diario ed accompagnamento", ovvero l'annotazione dopo i colloqui delle situazioni e dei progressi riscontrati nel percorso di accompagnamento della persona.

Molto intensa è pure l'attività di soddisfazione dei bisogni, con una forte richiesta di accesso ai servizi di distribuzione indumenti (a cui hanno avuto accesso oltre il 65% dei richiedenti) e di aiuto alimentare (oltre il 32% dell'utenza).

Seguono in modo significativo i servizi per il sostegno all'infanzia e alla maternità (fornitura di pannolini, attrezzature infantili, ...), i servizi per il contrasto alla grave emarginazione, con un particolare incremento nella richiesta di accesso alla residenza da parte di persone che perdendo l'abitazione rischiano di vedersi cancellare l'iscrizione anagrafica.

Piuttosto intensa è anche l'attività del servizio Proximis, che viene reso ad un numero significativo di nuclei famigliari che vivono forme di sospensione

SERVIZI	v.a.	%
diario ed accompagnamento	2.529	57,48%
indumenti	2.911	66,16%
dispensa farmaci	266	6,05%
mobili	136	3,09%
SERVIZI DI AIUTO ALIMENTARE 1.432 32,55%		
- alimenti	884	20,09%
- mensa	542	12,32%
- bassa soglia alimentare	122	2,77%
SERVIZI PER INFANZIA E MATERNITÀ		
- pannolini	445	10,11%
- attrezzature infantili	199	4,52%
- altro	5	0,11%
SERVIZI PER LA GRAVE EMARGINAZIONE		
- docce	303	6,89%
- buoni viaggio	103	2,34%
- residenza	54	1,23%
SERVIZI DI AIUTO ECONOMICO 169 3,84%		
- microcredito	13	0,30%
- accesso ad aiuti economici	156	3,55%

Tabella 25: panoramica dei servizi offerti

dell'autonomia economica e chiedono aiuto a mantenere gli impegni che si sono assunti.

I bisogni alimentari

I Centri Caritas rispondono ai bisogni alimentari con differenti servizi e modalità di erogazione:

- le mense per indigenti
- bassa soglia alimentare con la distribuzione di panini e pasti freddi
- la distribuzione dei generi alimentari alle famiglie
- gli empori solidali

Diversa è anche l'utenza orientata: i servizi di bassa soglia alimentare e di mensa sono diretti a persone in condizioni di grave emarginazione sociale che vivono forme di esclusione abitativa e impossibilitate a prepararsi il pasto, i servizi di distribuzione alimenti e gli empori solidali, servono un'utenza fatta prevalentemente di nuclei familiari in condizioni di povertà in grado di preparare i pasti a domicilio. Circa il 32% degli utenti di questi servizi e il 38% dei nuclei familiari è italiano, dunque con una presenza maggiore rispetto alla distribuzione generale dell'utenza ai centri della rete.

Centri	generale		italiani		stranieri		
	nuclei	persone	nuclei	persone	nuclei	persone	
tutta la rete	884	2.797	3.1640	339	894	545	1.903
Ass. Agape	287	815	2.8007	93	251	194	564
- CASA San Simone	207	531	2.5652	57	142	150	389
- Frassino	84	284	3.3810	37	109	47	175
Ass. San Lorenzo	187	601	3.2139	77	189	110	412
Ass. S. Benedetto	204	685	3.3415	97	263	107	422
- Poggio Rusco	81	276	3.4074	32	86	49	190
- Quistello	124	409	3.2984	65	177	59	232
Castiglione	143	483	3.3776	46	120	97	363
Castelgoffredo	63	213	3.3810	26	71	37	142

Tabella 26: panoramica dei bisogni alimentari

In generale, rispetto agli anni recenti, si osserva una diminuzione degli accessi a questo tipo di servizi in conseguenza di una diminuzione della domanda, anche se coinvolge ancora un numero assai ragguardevole di persone e di famiglie.

- I servizi di distribuzione dei generi alimentari

Rispetto alla distribuzione dei generi alimentari, che comprende l'accesso agli empori solidali, si osserva come sia elevato il numero delle persone che viene contattato quotidianamente. Nell'intera rete dell'Osservatorio, sono 804 le persone mediamente raggiunte ogni giorno, un numero assai elevato, corrispondenti a 252 nuclei/die serviti.

Il dato del centro di Castiglione delle Stiviere è più basso dei centri omologhi dal momento che le famiglie vengono seguite parzialmente e in modo diretto dal centro, dal momento che sul territorio operano altri servizi analoghi con cui ci si coordina, mentre non compare il centro di Suzzara che, a seguito dell'apertura dell'emporio, risponde in modo diverso al bisogno alimentare.

In generale, l'accesso a questo servizio viene concordato col servizio sociale del comune di residenza, al fine di coordinare al meglio il complesso degli aiuti orientabili al nucleo.

L'autorizzazione è provvisoria e sottoposta a periodiche verifiche al fine di monitorare i cambiamenti nella condizione della famiglia intervenuti durante il periodo di accesso al servizio.

Nel novero dei prodotti distribuiti va menzionato l'accesso al programma di aiuti di Stato Agea, così come le tante collete di generi alimentari promosse dalle

Centri	nuclei/die	persone/ die	Pasti distribuiti	pasti/die
CASA San Simone	28	71	51.512	141
Frassino	29	93	67.988	186
Suzzara	66	214	156.495	428
Poggio Rusco	29	106	77.150	211
Quistello	69	222	161.784	443
Castelgoffredo	26	82	60.004	164
Castiglione	5	16	11.738	32
totale	252	804	586.671	1.605

Tabella 27: servizi di distribuzione generi alimentari

parrocchie o da associazioni, nonché la collaborazione costante con alcune catene della grande distribuzione che orientano parte delle merci distribuite.

Questi servizi sono svolti in modo più o meno organizzato, più o meno formalizzato, da un numero molto elevato di parrocchie e di cui in questo rapporto non possiamo tener conto perché non in rete con la piattaforma software dell'osservatorio. Le persone raggiunte quindi da questi servizi sono un numero notevolmente più elevato e testimoniano, rafforzandolo, il quadro di bisogno rilevato dai centri della Rete Caritas.

Gli empori solidali



Nell'ambito dell'aiuto alimentare negli ultimi anni si sono sviluppate nuove modalità di erogazione dei servizi: tra tutte citiamo quella degli "emporii solidali". Si tratta di servizi che configurano una partecipazione attiva dell'utenza nella gestione dei beni alimentari loro destinati, attivando la responsabilità di orientare le risorse messe a disposizione in un quadro di autonomia. Ciascun utente dell'emporio può spendere una quantità di "punti" spesa predeterminata dal centro di ascolto in base alle esigenze rilevate in un tempo limitato e predefinito. Il servizio assume le sembianze di un vero e proprio supermercato in cui l'utente potrà muoversi scegliendo i generi presenti sugli scaffali e presentandosi alla "cassa" per scaricare i punti corrispondenti alla propria spesa.

La partecipazione attiva della persona, che può accedere al servizio assieme ai suoi famigliari (ad esempio i figli piccoli) consente di gestire in autonomia, dignità e responsabilità l'accesso ad un servizio altrimenti erogato in modo passivo e deresponsabilizzante. Il genitore, infatti, non si limita a ricevere i beni donati, ma gestisce risorse che sono messe a sua disposizione esercitando la propria responsabilità di scelta e di pianificazione dei pasti settimanali per la

famiglia. Attualmente è attivo in diocesi il solo emporio solidale di Suzzara, ma nel 2019 aprirà anche l'emporio di Quistello e di Bancole di Porto Mantovano.

- I servizi di mensa

Sono tre le mense per indigenti che operano nel territorio diocesano:

- presso il centro di C.A.S.A. San Simone di Mantova;
- presso il centro di C.A.S.A. Mons. Luigi Sbravati di Suzzara;
- presso il centro dell'Associazione Marta Tana di Castiglione delle Stiviere.

È il centro di Mantova quello col maggior afflusso di utenza, dal momento che gran parte delle situazioni di grave emarginazione tendono a concentrarsi nei pressi del comune capoluogo.

Nel 2018 sono state 550 le persone che nel corso dell'anno hanno chiesto l'accesso a questo tipo di servizi, 120 gli italiani (circa il 22% del totale). Le persone che accedono a questo tipo di servizi presentano forme di disagio ed esclusione sociale piuttosto intense. Non hanno l'accesso ad un'abitazione oppure vivono in baracche, case abbandonate. Talvolta l'abitazione c'è, ma la condizione della persona è talmente degradata che ella non riesce da sola a provvedere alle proprie necessità o non presenta le abilità e l'autonomia necessaria per assicurarsi la preparazione del pasto.

Gran parte dei beneficiari è di sesso maschile (quasi il 65%), mentre la presenza di donne italiane è la più bassa tra le categorie di persone che fruiscono di

Centro	per- sone	itali- ni	stra- nieri	uomi- ni	don- ne	pasti	pasti/ die	per- sone/ die	note
CASA S.Simone	432	73	359	260	172	22.713	62,23	34,42	Pranzo, cena
Suzzara	71	23	48	65	6	3.111	8,52	8,52	solo pranzo
Castiglione	47	24	23	30	17	2.587	7,09	7,09	solo pranzo
totale	550	120	430	355	195	28.411	77,84	50,03	

Tabella 28: servizi di mensa

questi servizi. In generale, la condizione di grave emarginazione, quando non appartiene a situazioni connesse con la condizione migratoria, è un fenomeno tipicamente maschile.

Sono una cinquantina le persone raggiunte quotidianamente da questi servizi, per un totale di quasi 78 pasti medi al giorno. Va anche considerato che solo la mensa cittadina presenta l'offerta del servizio anche a cena e in modo continuativo tutti i giorni dell'anno.

- La bassa soglia alimentare

Si tratta di un servizio offerto in collaborazione con le volontarie dell'Associazione Amici di San Francesco e che ha coinvolto nel corso dell'anno 122 persone. Coloro che accedono a questo servizio sono fuori dai percorsi di aiuto formalizzati nella rete locale di protezione sociale. Ad essi viene assicurato comunque l'offerta di un pasto freddo (in genere panini con un frutto e qualche cibo in scatola) allo scopo di mantenere il contatto e proseguire nell'azione di stimolo verso l'avvio di percorsi di recupero più strutturati ed impegnativi.

Nel corso del 2018 il servizio, dopo anni di attività, è stato chiuso (per questa modalità) per la difficoltà delle volontarie a garantire una presenza costante a favore delle persone richiedenti.

I servizi di guardaroba e doccia e cambio abiti

Coinvolgono 3.143 situazioni e sono i più diffusi tra i servizi che vengono richiesti alla rete dei centri Caritas. Coinvolgono in misura maggiore gli stranieri degli italiani anche rispetto alla distribuzione dell'utenza, con una forte prevalenza femminile rispetto all'utenza maschile.

- I servizi doccia e cambio abiti

Sono destinati ad un'utenza in condizioni di grave emarginazione sociale perché si riferiscono a persone che non hanno la disponibilità di un alloggio in cui poter aver accesso ad un servizio igienico. Accedono al servizio doccia prevalentemente uomini (oltre il 90% del totale degli accessi). Le donne sono solo 20 e prevalentemente italiane. Tra l'utenza femminile è più frequente trovare situazioni di persone in condizioni di disagio psichico e fuori dai servizi della rete di protezione sociale.

Piuttosto importante è anche la proporzione delle situazioni in questa condizione di disagio particolarmente acuto. Nel corso del 2018 sono oltre 300 le persone intercettate dalla rete dei servizi Caritas, ¾ delle quali gravitanti attorno al comune capoluogo (250 casi su 302).

Questo tipo di servizi è particolarmente prezioso perché non risponde solo ad un bisogno fondamentale, ma consente di agganciare persone e situazioni che altrimenti rimarrebbero nascoste e nell'ombra. I centri di ascolto cercano di offrire percorsi di aggancio ai servizi nella speranza che possano attivarsi percorsi di recupero. L'esperienza di questi anni, col coordinamento tra i servizi,

	totale		italiani		stranieri	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
tutta la rete	3.143		582	18,52%	2.561	81,48%
- uomini	1.412	44,93%	312	53,61%	1.100	42,95%
- donne	1.731	55,07%	270	46,39%	1.461	57,05%
 Doccia	 302	 	 63	 20,86%	 239	 79,14%
- uomini	282	93,38%	52	82,54%	230	96,23%
- donne	20	6,62%	11	17,46%	9	3,77%
 Indumenti	 2.913	 	 544	 18,67%	 2.369	 81,33%
- uomini	1.199	41,16%	283	52,02%	916	38,67%
- donne	1.714	58,84%	261	47,98%	1.453	61,33%

Tabella 29: i servizi di guardaroba, doccia e cambio abiti

ha dimostrato che una paziente opera di presenza ed accompagnamento delle persone gravemente emarginate ha potuto cogliere l'obiettivo di strappare dalla strada persone che da anni vi vivevano in condizioni di disagio acuto attuando nel contempo efficaci azioni di contenimento del disagio sociale e della percezione di allarme che essa genera nella comunità. L'intervento in questo ambito (con la cooperazione dei servizi del Comune di Mantova, di bassa soglia, di unità di strada, di dormitorio e di accoglienza, ...) consente attuare misure si rinforzo della sicurezza pubblica senza adire a modelli inefficaci di stampo securitario che tendono ad acuire l'allarme sociale sul tema, senza scalfire minimamente le situazioni di disagio delle persone coinvolte.

- I servizi di guardaroba

Coinvolgono un gran numero di persone e di famiglie (oltre 2.900 nel solo 2018). Le famiglie che vi accedono sono prevalentemente famiglie a reddito molto basso impossibilitate a provvedere al rinnovo del guardaroba. Normalmente l'accesso a questi servizi avviene attraverso la messa a disposizione per un periodo determinato di un numero limitato di capi di abbigliamento.

Normalmente le persone che accedono a questi servizi hanno una condizione abitativa che consente loro di lavare i vestiti e di provvedere quindi alla loro cura nel tempo.

I servizi di aiuto economico e di microcredito sociale

Dal 2009 opera presso C.A.S.A. San Simone un servizio diocesano di aiuto economico alle famiglie in difficoltà, il servizio Proximis, **Programma per (x) Interventi di Microcredito Sociale**.

Questo servizio si offre di aiutare le famiglie in difficoltà attraverso alcuni strumenti economici e finanziari che vengono disposti a fronte di una metodologia innovativa di composizione delle situazione di disagio. Si struttura quindi un accompagnamento economico delle famiglie in cui il sostegno non è determinato dalla sola erogazione monetaria, ma si struttura in un percorso a più stadi in cui il nucleo viene aiutato a ricomporre in misura sostenibile la conduzione dell'economia quotidiana, rinforzato da interventi che possono assumere le forme di un aiuto economico straordinario. Si tratta di investire in percorsi di aiuto volti ad ampliare in futuro l'autonomia della famiglia e a ricomporre l'equilibrio delle situazioni debitorie.

Gli stadi con cui si procede prevedono l'analisi della situazione della famiglia, la riconoscenza delle situazioni debitorie, lo studio delle possibilità di intervento, la definizione di un percorso/progetto che possa migliorare l'autonomia del nucleo, l'erogazione dell'aiuto economico-finanziario, l'accompagnamento post-erogazione nella verifica dei risultati conseguiti.

Gli ambiti nei quali il servizio interviene sono:

- l'erogazione di contributi economici senza restituzione, volti al potenziamento dell'autonomia del nucleo:

- nell'ambito della scolarizzazione dei minori e della formazione dei giovani
- nell'ambito della tutela della salute,
- nell'ambito del potenziamento delle condizioni di occupabilità,
- per il mantenimento dell'abitazione e del lavoro,
- la l'attivazione dei fondi di garanzia per il **microcredito sociale** per lo sviluppo di progetti di microimprenditorialità, il sostegno alle famiglie e ai giovani
- il **sovraindebitamento** delle famiglie e la prevenzione al rischio di ricorso all'usura.

Proximis per potenziare la propria azione ha stretto alleanze e collaborazioni con alcune significative realtà territoriali:

- per l'erogazione e la gestione del microcredito con la BCC Cremasca e Mantovana mediante una convenzione operante dal 2010,
- per la costituzione del fondo di garanzia Proximis con la Diocesi di Mantova, la Fondazione della Comunità Mantovana, Associazione industriali di Mantova, Rotary Club Mantova,
- con il Consorzio Progetto Solidarietà (Co.pro.sol) costituito dai comuni del distretto socio-sanitario di Mantova per l'erogazione di aiuti ai

giovani nella fascia di età 14-28 anni nell'ambito del progetto Cariplo-bando Welfare in azione denominato Generazione Boomerang,

- la collaborazione con il Comune di Mantova e ALER in LUNATTIVA,
- la partecipazione al progetto CONDOMINI SOLIDALI con il Comune di Mantova, Aster, Auser,
- la partecipazione al Tavolo NO-SLOT, composto da oltre 14 associazioni del territorio per il contrasto alla diffusione dell'azzardo e la sensibilizzazione della cittadinanza sul tema dell'azzardo patologico,
- PROXIMIS è antenna territoriale della Fondazione San Bernardino di Milano per il trattamento delle situazioni di sovraindebitamento,
- l'accordo con Adiconsum per offrire un servizio di orientamento legale alle persone sovraindebitate, con particolare attenzione alle possibilità offerte dalla Legge 3/2012.

Va anche segnalato che su alcuni interventi, propriamente quelli a fondo perduto intervengono a vario titolo, sia privati donatori (con donazioni continuative o occasionali) sia fondazioni, tra tutte la Fondazione Comunità mantovana e fondazione Cariverona.

Il servizio, quindi, aggrega risorse economiche mediante le quali innesta azioni mirate di accompagnamento alle famiglie che fanno richiesta di accesso.

richiedenti	v.a.	%
ITALIANI	170	55,19%
STRANIERI	138	44,81%
UOMINI	151	49,03%
DONNE	157	50,97%
TOTALE	308	

Tabella 30: panoramica degli accessi ai servizi di microcredito sociale nel corso del 2018

misure	beneficiari	erogazioni
MICROCREDITO SOCIALE (Convenzione Agape-BCC Cremasca e Mantovana)	9	€ 20.900,00
PRESTITO DELLA SPERANZA (Convenzione Banca Intesa Sanpaolo-CEI)	1	€ 3.750,00
MICROCREDITO BOOMERANG (Progetto con COPROSOL e FONDAZIONE CARIPL)	3	€ 7.900,00
TOTALE EROGAZIONI INTERVENTI DI NATURA FINANZIARIA	13	€ 32.550,00

Tabella 31: panoramica degli interventi di natura finanziaria effettuati nel 2018

motivazioni	beneficiari	tot
Mobilità (mantenimento, acquisto, riparazione, automezzo, ...)	- - +	3
Cure mediche	- + =	3
Alloggio (mantenimento, ingresso, ...)	-----	5
Estinzione debiti	+	1
Formazione	=	1
Legenda: - microcredito Proximis, + Prestito della Speranza, = microcredito Boomerang		13

Tabella 32: panoramica delle motivazioni degli interventi di natura finanziaria.

misure	beneficiari	erogazioni
FONDO DI SOLLIEVO (Fondazione Comunità Mantovana onlus)	77	€ 16.070,00
FONDO FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ (Fondo istituito da Diocesi di Mantova e gestito attraverso PROXIMIS fino a 06/2018)	7	€ 1.030,00
FONDO FAMIGLIE E MINORI (fondo istituito da gennaio 2011 con donazioni dedicate)	31	€ 6.919,32
FONDO SCUOLA BOOMERANG (Progetto con COPROSOL e FONDAZIONE CARIPLO)	30	€ 9.734,00
FONDO FUTURO BOOMERANG (Progetto con COPROSOL e FONDAZIONE CARIPLO)	11	€ 5.277,66
TOTALE EROGAZIONI INTERVENTI A FONDO PERDUTO	156	€ 39.030,98

Tabella 33: panoramica degli interventi economici senza restituzione effettuati nel 2018

Nella tabella a lato si presenta uno spaccato dell'attività del servizio. Nel corso del 2018 sono stati seguiti 308 nuclei familiari, la maggior parte dei quali erano italiani (oltre il 55% dei richiedenti), con una leggera prevalenza delle donne richiedenti sugli uomini. Per 169 nuclei (pari al 54,87% dei casi seguiti nel 2018) si sono erogati aiuti economici, mentre per i restanti si è trattato o della prosecuzione di progetti avviati negli anni precedenti, o di nuovi accessi che non hanno ancora prodotto interventi diretti da parte del servizio.

Rispetto ai profili di età, si osserva che la moda statistica è a 49 anni, con una età media dell'utenza pari a 45,21 anni.

I richiedenti nella fascia di età 14-28 anni (quella del progetto Boomerang) sono 51 (pari al 16,56% dell'utenza del servizio). La fascia di età prevalente è nell'intervallo a cavallo dei 50 anni. Il 20,45% sono over 60 anni, segno che esiste un problema per le persone in età o vicine alla pensione e per gli anziani in genere.

- Interventi di natura finanziaria

Nel corso del 2018 a 13 persone sono stati erogati benefici mediante l'accesso a misure di natura finanziaria per un totale di 32.550,00 € di finanziamenti.

Gli interventi più frequenti sono stati quelli che hanno avuto accesso al servizio di microcredito sociale con l'impegno del fondo di garanzia costituito nel 2009 e attualmente depositato presso la BCC Cremasca e Mantovana.

Ci sono poi stati tre interventi con accesso al microcredito Boomerang che hanno coinvolto altrettanti giovani impegnati in progetti di autonomia lavorativa nel miglioramento delle condizioni di occupabilità e per completare gli studi universitari.

Un intervento ha coinvolto un nucleo mediante l'accesso al Prestito della Speranza, iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana e di Banca Intesa Sanpaolo. Questa misura ha la particolarità di attivare il rimborso del prestito un anno dopo l'erogazione onde consentire al beneficiario di organizzare la restituzione. L'ufficio diocesano, in questo caso, sostiene ed accompagnerà chi ha avuto accesso alla misura nel percorso progettuale che ha motivato l'erogazione del prestito. Questa misura è stata sospesa a livello nazionale nel settembre del 2018 ed attualmente non ha ripreso l'attività.

Motivazione intervento	%
Mobilità	43,41%
Formazione	25,27%
Cure mediche	15,38%
Alloggio	10,99%
Tasse e tributi	3,30%
Altro	1,65%

Tabella 34: motivazioni degli interventi di aiuto economico senza restituzione

- Interventi economici senza restituzione

Più numerosi e diversificati sono stati gli interventi economici senza previsione di restituzione che hanno coinvolto 156 beneficiari ed erogato oltre 39.000,00 € di aiuti. In questo caso diversi sono stati i fondi attivati:

1. il fondo di sollievo, gestito in collaborazione con la Fondazione della Comunità mantovana onlus che ha coinvolto 77 beneficiari per un totale di 16.070,00€ di aiuti erogati,
2. il fondo famiglie in difficoltà, gestito dalla Diocesi per un totale di 1.030,00€ . Nel corso del 2018 è tornato in capo alle prerogative dirette

ed esclusive del Direttore Caritas e, pertanto, che appare nella sola parte ancora gestita dal servizio Proximis,

3. il fondo famiglie e minori, istituito dalle donazioni di privati cittadini, che ha erogato 6.919,32 € a 31 nuclei familiari,
4. il fondo scuola Boomerang, istituito dal Consorzio Coprosol nell'ambito del progetto Cariplò – Welfare in Azione denominato Boomerang, che ha interessato 30 giovani nella fascia di età dai 14 ai 26 anni ed erogato 9.734,00 €
5. il fondo Futuro Boomerang che differisce dal precedente per un impegno “morale” alla restituzione da parte del giovane una volta ottenuta l'autonomia economica e che è orientato ad interventi nell'ambito del miglioramento dell'occupabilità (patenti di guida, corsi professionalizzanti, ...). Ha riguardato 11 giovani ed erogato aiuti per un totale di 5.277,66 €.

La maggior parte degli interventi (43,41%) coinvolge aiuti per la mobilità: per acquisto di abbonamenti scolastici o per abbonamenti di mezzi pubblici, per il mantenimento dell'automezzo. Interventi in questo settore sono tesi al mantenimento del lavoro da parte degli adulti e a consentire la continuità degli studi ai minori. Sono quindi interventi che hanno il senso di un investimento per l'autonomia della persona.

Seguono gli interventi nell'ambito della formazione, oltre un quarto del totale, per il conseguimento della patente di guida, per favorire l'occupabilità del

beneficiario, per l'acquisto di materiale ed attrezature scolastiche (libri, cancelleria, ...) a sostegno di minori e di giovani studenti.

A seguire le spese per cure mediche, che hanno raggiunto oltre il 15% dell'utenza a cui si sono erogati aiuti. In questo ambito si trovano numerosi interventi per l'acquisto di occhiali per minori ed adulti, nonché di interventi odontoiatrici.

Infine troviamo le spese per il mantenimento o l'accesso all'alloggio con poco più del 10% in cui si trovano sia interventi per il sostegno agli affitti, sia quelli per il pagamento di utenze arretrate e in morosità.

Si può notare come la maggior parte degli interventi abbia carattere promozionale: sono interventi volti a potenziare le possibilità di autonomia del nucleo ed hanno il sapore di veri e propri investimenti sul futuro della famiglia. Solo una parte minoritaria e residuale va nel senso del classico sostegno alle famiglie impoverite (come possono essere gli aiuti nell'ambito del mantenimento dell'alloggio, delle utenze, delle spese per la casa).

Questo fatto illustra una delle peculiarità dell'azione del servizio Proximis e che ne dà il vero e proprio senso: l'intervento economico senza restituzione deve determinare nella situazione del nucleo, non tanto il differimento di un esito inevitabile data l'insostenibilità economica della situazione della famiglia, ma inserire elementi di novità capaci di ampliare le possibilità di autonomia, rinforzarle, promuoverle e, se necessario, avviarle.

Pertanto si punta ad intervenire laddove l'aiuto economico o finanziario può essere efficace nel contribuire a determinare un cambiamento nella situazione. Si evita il più possibile di erogare forme di aiuto economico senza una progettualità, che si tradurrebbero solamente in un differimento nel tempo della condizione di insostenibilità in cui si trova il nucleo. Per queste situazioni sono altre le azioni che vanno promosse ed intraprese e che il Centro di Ascolto, assieme al servizio Proximis e alla famiglia, possono mettere in campo.

Altri servizi forniti dai centri della rete Caritas

- CASA Marta Tana: lavori di pubblica utilità

C.a.s.a. Marta Tana da alcuni anni accoglie persone per lavori di pubblica utilità, in accordo con il Tribunale di Mantova (DPR 309/1990). Consiste nella prestazione di un'attività non retribuita a favore della collettività da svolgere presso enti e organizzazioni di assistenza sociale o di volontariato. L'attività viene concordata con quanti ne facciano richiesta, cercando di conciliare orari e impegni della persone, compatibilmente alle attività svolte nel servizio. A C.a.s.a. Marta Tana l'obiettivo è aiutare la persona a scontare la pena in modo rieducativo mettendo la propria attitudine al servizio dei poveri cercando di mostrare loro come si possa avere una "seconda" possibilità a aiutare la persona a comprendere il valore delle regole nel rispetto del prossimo e della comunità di appartenenza. Nel corso del 2018 sono state tre le persone che hanno svolto questa forma di servizio.

Nel corso del 2018 la Caritas diocesana, tramite l'Associazione Abramo onlus, ha accolto 242 persone in 83 nuclei (su 156 che ne avevano fatto richiesta); 157 erano gli adulti, mentre i restanti 85 erano minori. Circa un quinto (il 21,49%) erano gli italiani.

Nel Complesso, si sono sviluppati oltre 46mila giorni di accoglienza con una media generale di 190 giorni di accoglienza per persona, variabile da servizio a servizio a seconda della tipologia di accoglienza e delle persone o nuclei coinvolti.

Accogliamo uomini, adulti, senza casa e in forte disagio sociale a causa di: perdita del lavoro, nessuna rete parentale o amicale di supporto, separazioni, povertà culturale. Lo scorso anno abbiamo accolto 18 uomini con un percorso medio dai 12 ai 18 mesi. Si sottolinea come la tipologia delle utenze stia rapidamente mutando per una multidimensionalità di fattori: aumentano i problemi sanitari, aumentano coloro che uscendo dal carcere non hanno dove andare, aumentano le patologie di tipo psichiatrico non segnalate, quindi di persone che non sono in carico ai Servizi preposti

Accogliamo donne sole con bambini. Accogliamo donne maltrattate in Comunità protetta con i loro figli. Sono state accolte 46 donne di cui 15 italiane a Casa della Rosa con i loro figli. Il fenomeno del maltrattamento si mantiene come una emergenza nei confronti della quale poco funziona la prevenzione, ossia la coscientizzazione della donna. Spesso la donna maltrattata nel percorso di recupero della propria dignità attraversa anche il senso di colpa,

Servizi di accoglienza di Caritas diocesana attraverso l'associazione Abramo onlus

a cura di Silvia Canuti

SERVIZI IN CONVENZIONE								
con i Distretti sociali di Mantova, Suzza ed Asola								
	casi	nuclei	persone	adulti	minori	gg/ persone	italiani	stranieri
Casa della Rosa	30	19	46	19	27	5.331	15	31
Epimèleia	25	18	18	18		3.918	10	8
Housing Mamrè	10	8	35	17	18	9.162	1	34
con l'Ufficio Territoriale di Governo (Prefettura)								
Richiedenti asilo	39	11	58	46	12	13.256		58
SERVIZI NON CONVENZIONATI								
Casa San Vincenzo de' Paoli	11	6	12	6	6	2.373	5	7
Housing Diffuso	34	19	66	46	20	9.988	21	45
SERVIZI IN COMPARTECIPAZIONE CON CARITAS ITALIANA								
Corridoi Umanitari	7	2	7	5	2	2.032	0	7
TOTALE	156	83	242	157	85	46.060	52	190

Tabella 35: prospetto sulle accoglienze dell'Associazione Abramo onlus

oltre alla paura, alla non autosufficienza economica che le possa permettere di reinventarsi con i propri figli. Molto spesso l'ingranaggio istituzionale è lento, servono mesi per ottenere un decreto di allontanamento dell'uomo maltrattante.

Accogliamo profughi e rifugiati. Caritas ha un CAS un Centro di Accoglienza Straordinario che vede una media di circa 60 persone accolte sul modello diffuso e cioè in appartamenti di proprietà della Diocesi e non in strutture di grandi dimensioni. L'accoglienza diffusa ci ha permesso di portare a buon esito la quasi totalità dei percorsi intrapresi, volti tutti all'ottenimento di un permesso di soggiorno stabile sul territorio, all'insegnamento della lingua italiana e alla ricerca attiva di un lavoro.

Accogliamo famiglie che perdono la casa. La Caritas nell'ultimo anno si è impegnata sempre più fortemente nella lotta all'esclusione sociale e alla perdita della casa, offrendo alloggi in housing sociale. Sono 101 le persone accolte nei nostri alloggi con percorsi di accompagnamento più 6 famiglie accolte nella struttura co-abitativa di Casa San Vincenzo a Guidizzolo. La prima osservazione che non va sottovalutata è che fino a qualche anno fa i percorsi di accoglienza duravano un anno, oggi i dodici mesi non sono più sufficienti per far recuperare alla famiglia un livello di autonomia che permetta di avere una casa in affitto. La crisi del mondo lavorativo grava pesantemente su quei nuclei già impoveriti e fragili, ma senza il lavoro non si innesca nessun processo volto all'autonomia. Una seconda osservazione che merita un approfondimento è sicuramente legata alla non-educazione delle risorse economiche, da qui la necessità di accompagnare verso una forma di "bilancio familiare" che faccia emergere le voci di spesa in base alle priorità e al bene comune dell'intera famiglia. Sempre più chi perde lavoro vive una dimensione depressiva e di mancanza di senso della propria vita, una forma di vergogna per non poter provvedere al mantenimento della propria famiglia, in particolare queste caratteristiche si

manifestano negli uomini. Le donne mostrano una miglior capacità di resilienza. Vanno citate le parrocchie che hanno concesso locali ristrutturati attigui alle canoniche proprio facendo housing sociale, sono ben 23 le persone accolte che si aggiungono e che possono contare sulla rete di aiuti parrocchiale.

La povertà è dunque realtà molto più diversificata e complessa di quanto appaia a prima vista. La povertà ha molte facce, è un puzzle complesso e poliedrico, composto da molti "tasselli". La povertà è PLURALE.

Conclusioni

più italiani ai centri di
ascolto



aumenta la complessità
del disagio: dalla rete
dei servizi alla rete di
relazioni



Nel corso del 2018 la rete dei servizi Caritas ha incontrato un numero considerevole di situazioni (persone e famiglie), che, pur in lieve flessione rispetto al 2017 (- 4,3%), permane a livelli elevati rispetto alla serie storica.

I centri della rete Caritas hanno incontrato e servito oltre 12.000 persone, un valore che rappresenta il 2,98% della popolazione della provincia e il 2,51% dei nuclei residenti, ovvero poco meno del 50% della popolazione in povertà assoluta che Istat rileva nel 2018 (stimata al 5,7% dei nuclei residenti).

La riduzione delle persone è frutto della compensazione di due diverse dinamiche: la diminuzione degli stranieri (- 7,6% sul 2017) e l'aumento degli italiani (+4,6% rispetto all'anno precedente). Tale diminuzione di utenza ai centri caritas ha cominciato a verificarsi dal 2014, quando gli stranieri hanno cominciato ad abbandonare la nostra provincia a causa della crisi occupazionale ed è mitigata dalla crescente presenza di italiani che li hanno parzialmente sostituiti.

Prosegue, dunque, una fase di difficoltà del territorio mantovano che lo sta impoverendo non solo sul piano economico, ma anche rispetto alle prospettive del futuro perdendo continuamente giovani che si allontanano verso altri territori per tentare di accedere a migliori e più floride opportunità di vita.

A questa diminuzione delle presenze, per contro, si osserva un aumento della complessità delle situazioni incontrate, come indicato dall'indice di multidimensionalità del disagio che si attesta sulla media di 2,334 bisogni/persona, più alto per gli italiani (2,449) rispetto agli stranieri (2,280) e per le donne rispetto agli uomini. Il disagio appare come una realtà multiforme, dinamica e complessa e richiede un approccio relazionale capace di cogliere ed aggredire tale complessità. Per fare questo occorre passare da una logica di

welfare per prestazioni e servizi erogati, ad una che pone al centro la persona nelle sua dimensione integrale ed integrata.

Questo è anche lo sforzo che i servizi della rete Caritas stanno promuovendo da tempo assieme alle istituzioni nella consapevolezza che la rete di relazioni di cura nella comunità fornisce la possibilità di una risposta più incisiva di qualunque singola prestazione, per quanto specializzata e professionalizzata possa essere.

Va segnalato un aumento dei bisogni in ambito sanitario, sia per una crescente difficoltà al pagamento delle spese sanitarie che scoraggia molte persone ad accedere alle cure e alle terapie, sia per l'aumento tra la popolazione gravemente emarginata di situazioni di fragilità, con un incremento di malattie croniche e invalidanti, che richiedono forme di accoglienza sempre più complesse e prolungate nel tempo.

La condizione femminile, tra le altre, appare quella più fragilizzata perché maggiormente inficiata da forme di dipendenza economica che rendono prigioniere molte persone in situazioni di disagio e di violenza da cui non riescono e non possono affrancarsi. Emerge una urgente necessità di azione nel campo occupazionale e in quello della formazione affinché sia possibile anche alle donne accedere a forme di emancipazione economica che possano ridurre il loro tasso di dipendenza dall'uomo. Il lavoro femminile, come testimoniano anche i nostri dati, offre la possibilità a molti nuclei di uscire da forme di povertà e di vulnerabilità economica e si presenta come un vettore di integrazione sociale delle famiglie e un motore dello sviluppo del territorio.

Anche le famiglie e in particolare i giovani soffrono la situazione di impoverimento del territorio: l'osservatorio diocesano segnala da qualche anno un incremento delle situazioni di sovraindebitamento incontrate nei servizi di

**aumentano i bisogni in
ambito sanitario**



**la questione
femminile come
fattore di sviluppo del
territorio**



**Il sovraindebitamento
delle famiglie**



aiuto economico. Circa un terzo dei nuovi accessi al servizio Proximis è gravato da forme di indebitamento eccessivo che pregiudicano il futuro dei giovani nei loro percorsi scolastici ed educativi, gettando pesanti gravami alla possibilità di un pieno sviluppo delle loro potenzialità.

Numerose sono anche le situazioni di grave emarginazione sociale adulta, con una presenza che resta ai massimi della serie storica e che tende a concentrarsi attorno al comune capoluogo. Rispetto al passato si constata una maggiore coscienza di questi problemi e si assiste ad interessanti percorsi di azione integrata dei diversi attori sociali (pubblici e privati) nella predisposizione di percorsi di aggancio, recupero e reinserimento delle persone colpite da queste forme di povertà estrema.

La Chiesa mantovana, con l'azione generosa delle comunità cristiane, mantiene una presenza significativa al fianco dei poveri mediante i Centri di Ascolto e le iniziative di accoglienza delle persone fragili e rinnova la propria disponibilità a concorrere, assieme alle istituzioni e alle persone di buona volontà, alla costruzione di una città più solidale e a misura d'uomo.

I servizi, organizzati e partecipati da un gran numero di volontari delle nostre comunità, testimoniano l'«opzione preferenziale per i poveri» e la volontà di essere loro accanto in modo non occasionale e non residuale. Esprimono la responsabilità di un impegno che si protrae nel tempo al fianco delle istituzioni e delle altre espressioni del territorio nella costruzione partecipata e plurale del «Bene Comune».

**La grave emarginazione
adulta**



**L'impegno della Chiesa
Mantovana**



*“Il Vescovo diocesano favorisce e sostiene iniziative ed opere di servizio al prossimo nella propria Chiesa particolare. Stabilisce un ufficio che a nome suo orienti e coordini il servizio della carità”. (articoli 4 e 8 del Motu proprio di Benedetto XVI in *Intima Ecclesiae Natura*)*

Quest'anno abbiamo voluto rendere una parte dei fondi 8x1000 accessibile il più possibile al Terzo Settore Mantovano. Si tratta di un approccio nuovo e innovativo che consente di passare da un mero criterio di compartecipazione sussidiaria, a una co-progettazione a tutti gli effetti, formale e strutturata, frutto di una azione di intervento comune e condivisa, sempre nello spirito della corresponsabilità e sussidiarietà. Abbiamo destinato 200mila euro trattandoli come un “bando”, dando cioè notizia pubblica di questi fondi attraverso i mezzi di Comunicazione Diocesani, il sito e il giornale “La Cittadella”. Abbiamo provveduto a tracciare una istruttoria con alcune indicazioni chiare su chi poteva accedere e quali caratteristiche sarebbero state necessarie. Caritas Diocesana non è una fondazione. E la nostra attenzione è stata quella di non “snaturare” il desiderio di quegli Italiani che hanno contribuito a formare i fondi decidendo di destinarli alla Chiesa Cattolica per le opere di carità. Abbiamo posto grande attenzione e rispetto, e per riuscire ad avere

Appendice

L'impiego dei fondi CEI 8 x mille a favore del Terzo Settore mantovano

- ASSOCIAZIONE PROGETTO DON BOSCO** → progetto di integrazione e inserimento lavorativo ragazzi NEET su Poggio Rusco
CAV DI MANTOVA, CAV DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, CAV DI PIEVE DI CORIANO → attività di ascolto delle donne e aiuti legati ai servizi per la maternità di donne in difficoltà
UNITALSI SEZIONE DI MANTOVA → trasporto e accompagnamento persone disabili in pellegrinaggio a Lourdes
COOPERATIVA SOCIALE ALCE NERO → progetto sul mantenimento del servizio fornitura farmaci agli immigrati accolti
COOPERATIVA SOCIALE HIKE → progetto di accompagnamento e accoglienza in housing di persone straniere in possesso di documento di soggiorno ma che si trovano in stato di precarietà abitativa e lavorativa
COOPERATIVA VALSA CEPIA → comunità terapeutica di accoglienza per tossicodipendenti
COMITATO MANTOVA SOLIDALE IN PARTENARIATO CON NAMASTE Odv → progetto di aiuto e sostegno alle gravi forme di emarginazione in particolare housign di immigrati che non hanno più diritto all'accoglienza in CAS o SPRAR
COOPERATIVA SOCIALE LA QUERCIA → progetto che mira a svolgere azioni concreto di sensibilizzazione all'interno del mondo scolastico e sportivo per qualificare i contesti educativi a partire dalle persone più fragili
ASSOCIAZIONE ABEO → progetto che si occupa di contrastare la solitudine delle famiglie al cui interno ci sono bambini con malattie rare gravi e complesse
ASSOCIAZIONE COSE DELL'ALTRO MONDO → progetto che nasce all'interno della Caritas parrocchiale di Guidizzolo con l'intento di far un uso circolare dei beni ritirandoli da chi li butta e rimettendoli in stato di utilità grazie all'impiego di persone disagiate
PARROCCHIA DI SAN SILVESTRO → progetto di ristrutturazione Casa Famiglia Papa Giovanni XXIII che accoglie una famiglia con 5 ragazzi in affido temporaneo
PARROCCHIA DI GONZAGA → progetto di accoglienza di una famiglia siriana entrata in Italia attraverso i Corridoi Umanitari
PARROCCHIA DI SANT'ANTONIO → progetto di accoglienza di una famiglia siriana entrata in Italia attraverso i Corridoi Umanitari
PARROCCHIA DI BANCOLE → progetto di accoglienza di una famiglia siriana entrata in Italia attraverso i Corridoi Umanitari
PARROCCHIA DI POGGIO RUSCO → progetto di ristrutturazione casa utilizzata da Caritas per accoglienze
PARROCCHIA DI OSTIGLIA → progetto di sostegno alle suore Piccole Figlie della Croce che prestano attività di prossimità e carità sul territorio
PARROCCHIA DI CAVRIANA → progetto di apertura emporio solidale con Unità Pastorale

Tabella 36: prospetto sulla destinazione dei fondi CEI 8x1000 messi a bando per il territorio

informazioni chiare e precise, abbiamo tracciato una istruttoria che riportiamo di seguito.

ISTRUZIONE PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI FONDI “8X1000 CARITA’ SUL TERRITORIO DELLA DIOCESI”

1. PREMESSA

La Diocesi di Mantova ha deciso di distribuire i fondi per interventi caritativi dell’8x1000 sostenendo progetti meritevoli sul territorio diocesano

2. OBIETTIVI DEL BANDO

L’obiettivo del bando è di dare un aiuto concreto al sostegno delle persone in difficoltà:

- 1) Aiuto e sostegno alle forme di povertà presenti sul territorio.
- 2) Sviluppo di sistemi innovativi di welfare.
- 3) Prevenzione delle situazioni di emarginazione sociale.
- 4) Supporto a giovani e adolescenti.
- 5) Reinserimento lavorativo.

3. FONDI DISPONIBILI

Vengono stanziati 200.000 € dei fondi assegnati alla Diocesi di Mantova per il capitolo “8x1000 – interventi caritativi”. Qualora i fondi non vengano esauriti, dalle richieste di contributo presentate, la parte eccedente sarà messa a disposizione dell’ufficio Caritas per interventi caritativi emblematici sul territorio diocesano. Invece, nel caso le richieste di contributo eccedano le risorse

disponibili saranno finanziati solo quei progetti ritenuti più meritevoli e in linea con le strategie di intervento dell'ente erogatore, oppure verranno sostenuti progetti non per l'intero importo richiesto.

4. SOGGETTI AMMESSI

Possono presentare richiesta in modo privilegiato:

- a) Le singole Parrocchie della Diocesi di Mantova che proseguono l'accoglienza di famiglie straniere dai Corridoi Umanitari, se alla realizzazione del progetto partecipano Associazioni (partner) è necessario specificare gli impegni economici di ciascun soggetto. Il contributo verrà erogato esclusivamente alla parrocchia capofila.
- b) Le parrocchie che ospitano Religiose che prestano Servizi di Carità e vengono sostenute dalla parrocchia stessa, per un importo pari alla metà di quanto concesso alle stesse dietro presentazione della Convenzione tra parrocchia e Congregazione Religiosa, la rimanente metà sarà a carico della parrocchia che beneficia dei servizi resi
- c) Le Congregazioni religiose che ospitano per conto di Caritas persone in difficoltà o prestano servizio di vigilanza diurno o notturno verso strutture di Caritas.
- d) Le Associazioni che si occupano del disagio sociale di qualsiasi natura sul territorio della Diocesi convalidato da un progetto da realizzare entro i 12 mesi successivi
- e) Le Cooperative sociali senza scopo di lucro che si occupano del disagio sociale di qualsiasi natura sul territorio della Diocesi convalidato da un progetto da realizzare entro i 12 mesi successivi
- f) I Centri Aiuto alla Vita

5. SOGGETTI NON SONO AMMESSI

Non possono presentare richiesta:

- a) Soggetti ammissibili nel punto 4 ma che richiedano contributi per attività che siano assimilabili a commerciali ai fini fiscali;
- b) Soggetti individuali;
- c) Cooperative o Enti con fini di lucro;
- d) Soggetti diversi da quelli elencati nel punto 4;

6. COSTI AMMISSIBILI

Sono ammissibili le seguenti voci di spesa:

- 1) Attività di carità
- 2) Beni di prima necessità
- 3) Compensi per tirocini lavorativi con soggetti disagiati
- 4) Servizi per persone svantaggiate
- 5) Formazione per gli assistiti
- 6) Costi gestione struttura per erogare i servizi (utenze, ecc.).
- 7) Acquisto di beni strumentali.
- 8) Piccoli interventi di manutenzione sulle strutture.
- 9) Comunicazione.
- 10) Borse di studio per specializzazioni sociali nei vari ambiti del disagio sociale.

Tutti gli acquisti devono essere effettuati con fatture intestate all'ente. Non sono ammessi scontrini.

7. COSTI NON AMMESSIBILI

Non sono ammesse le seguenti spese:

- 1) Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria di beni non legati al progetto e/o non di proprietà delle parrocchie.
- 2) Interventi generici e non finalizzati ad attività di sostegno alle povertà.
Rimborso di spese sostenute da enti pubblici
- 3) Sostegno a progetti di accoglienza Sprar o finanziati dalla prefettura.
- 4) Le pubblicazioni e le iniziative editoriali in genere.
- 5) Pagamento personale o Erogazioni TFR

8. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto, debitamente compilato, dovrà pervenire alla Direzione della Caritas della Diocesi di Mantova, entro e non oltre il 06 settembre 2019 inviandolo direttamente alla mail del Direttore: direttorecaritas@diocesidimantova.it o presentandolo in cartaceo, in busta chiusa, presso la segreteria della Caritas Diocesana al secondo piano del Seminario Vescovile, entrata da via Montanari 1

Al progetto dovranno essere allegati lo Statuto - per i soggetti tenuti a tale formula - e il bilancio del 2018.

9. LA VALUTAZIONE

La valutazione e la selezione dei progetti presentati è affidata al Vescovo e al Direttore Caritas. Verranno utilizzati i seguenti criteri:

- 1) Obiettivi chiari e raggiungibili.
- 2) Capillarità del progetto.
- 3) Ottimizzazione dei servizi esistenti.

- 4) Ricadute sulla comunità di riferimento.
- 5) Opportunità dell'intervento.
- 6) Dimensione del territorio coinvolto
- 7) Numero delle persone sostenute o accolte
- 8) Ambito di intervento (anziani, handicap, immigrazione, minori, prostituzione, carcere.....)
- 9) Eventuali co-finanziamenti o finanziamenti altri
- 10) Bilancio anno 2018

I progetti potranno ricevere un contributo pari a quello richiesto (se rientra negli obiettivi e ottiene una valutazione sufficiente), inferiore (se presenta una sproporzione tra territorio/contributo/bilancio) oppure essere respinti (qualora ottengano una valutazione insufficiente). La valutazione è insindacabile.

L'approvazione dei progetti avverrà entro il mese di settembre 2019 e nel successivo mese di ottobre saranno bonificati.

10. RENDICONTAZIONE

Il termine entro cui si dovrà provvedere all'invio della rendicontazione è fissato nel 20 giugno 2020 con eventuale indicazione di quanto ancora incompiuto ma in stato di avanzamento. I modelli per la rendicontazione verranno inviati direttamente dalla Caritas Diocesana a ciascun beneficiario dei fondi. La rendicontazione del progetto sarà eseguita interamente dal soggetto capofila. È obbligatorio raccogliere le pezze giustificative di ogni singolo partner (correttamente intestate) per la somma di competenza del progetto. Nel caso di Associazioni, i giustificativi dovranno riportare i dati dell'ente e ad esse dovrà essere allegata la ricevuta di bonifico effettuata dal capofila. Sarà obbligatorio rendicontare tutto il progetto (sia contributo che cofinanziamento) secondo il

modello che verrà inviato. Tutte le pezze giustificative dovranno essere conservate (per 5 anni) e su richiesta dovranno essere rese disponibili per un controllo da parte della Diocesi di Mantova.

11. OBBLIGHI

È obbligatorio inserire “progetto sostenuto con il contributo 8x1000 Carità” con il logo presente in intestazione, in ogni comunicazione, evento o pubblicazione inerente il progetto. Inoltre è fondamentale inviare con la rendicontazione foto o materiale relativi agli eventi di animazioni della comunità.

Indice delle tabelle

Tabella 1: il servizio dei volontari nei centri della rete.....	8
Tabella 2: riepilogo 2018, cittadinanza e sesso.....	9
Tabella 3: prime dieci cittadinanze tra gli utenti conosciuti nel 2018.....	10
Tabella 4: ubicazione della residenza anagrafica.....	10
Tabella 5: distribuzione dei residenti nei distretti socio-sanitari.....	11
Tabella 6: incidenza dell'utenza sulla popolazione residente nei comuni della provincia misurata in utenti ogni mille residenti.....	11
Tabella 7: incidenza dell'utenza sulla popolazione residente nei comuni della provincia misurata in utenti ogni mille residenti.....	12
Tabella 8: riepilogo situazione cittadinanza degli stranieri.....	13
Tabella 9: prime dieci nazionalità straniere: incidenza sui residenti e nella rete Caritas.....	14
Tabella 10: situazione degli stranieri in merito alle norme sul soggiorno.....	15
Tabella 11: Situazione utenza rispetto allo Stato Civile.....	16
Tabella 12: Situazione di convivenza del coniuge/partner.....	17
Tabella 13: Situazione di convivenza.....	17
Tabella 14: presenza nei nuclei di figli minori.....	18
Tabella 15: stima delle persone raggiunte dai servizi della rete Caritas.....	18
Tabella 16: livello di istruzione.....	19
Tabella 17: occupazione.....	21
Tabella 18: reddito.....	21
Tabella 19: numero di percettori di reddito.....	22
Tabella 20: rilievo della tipologi di dimora abituale.....	24
Tabella 21: accesso ai servizi doccia tra gli utenti in grave esclusione abitativa.....	24
Tabella 22: multidimensionalità del disagio.....	27
Tabella 23: intensità del disagio calcolato in percentuale sull'utenza dei servizi nella rete Caritas	28
Tabella 24: intensità del disagio nelle diverse aree rilevate.....	29
Tabella 25: panoramica dei servizi offerti.....	32
Tabella 26: panoramica dei bisogni alimentari.....	33
Tabella 27: servizi di distribuzione generi alimentari.....	34
Tabella 28: servizi di mensa.....	36
Tabella 29: i servizi di guardaroba, doccia e cambio abiti.....	38
Tabella 30: panoramica degli accessi ai servizi di microcredito sociale nel corso del 2018.....	42

Tabella 31: panoramica degli interventi di natura finanziaria effettuati nel 2018.....	42
Tabella 32: panoramica delle motivazioni degli interventi di natura finanziaria.....	43
Tabella 33: panoramica degli interventi economici senza restituzione effettuati nel 2018.....	43
Tabella 34: motivazioni degli interventi di aiuto economico senza restituzione.....	44
Tabella 35: prospetto sulle accoglienze dell'Associazione Abramo onlus.....	48
Tabella 36: prospetto sulla destinazione dei fondi CEI 8x1000 messi a bando per il territorio .	54

Indice delle figure

Figura 1: Ubicazione dei punti di rilevazione dell'Osservatorio diocesano.....	5
Figura 2: andamento dell'utenza nella serie storica.....	9
Figura 3: distribuzione delle età tra italiani e stranieri.....	12